

Cl.8.2. Elementi di harmologia 1^{ste} anno, 1990-1991, 78 p.

Nota: Questo corso 8.2. segue il corso 8.1. *Elementi di teoria e metodo*; la numerazione delle pagine e degli esempi continua.

Contenuto: vedi p. 202

Campione 18.-- Armonologia: teoria della divisione (complementarità). (125/139)

L'ordinamento è fatto "combinatoriamente", cioè essenzialmente a coppie. La nostra mente divide i dati - gli esseri - in due elementi o gruppi di elementi (teoria degli insiemi) e/o in due parti o gruppi di parti (teoria dei sistemi).

In breve: una totalità è divisa in due parti (divisione, complemento). -- È notevole che, spontaneamente, diamo una sorta di priorità a uno dei due complementi e parliamo di un fatto, all'interno della totalità in questione, e "il resto" (tutto il resto all'interno di quella stessa totalità).

Naturalmente, si può anche fare come segue: Si pensa alla totalità e a ciò che si trova in questa totalità. Questo diventa allora "la totalità" (che sia collezione o sistema) e tutto ciò che aiuta questa totalità a realizzarsi.

Più breve: tutti gli elementi insieme e ogni elemento separatamente; tutte le parti insieme e ogni parte separatamente. Pensate a *EDM 39*: induzione sommativa, un processo di pensiero basato su questo (da ogni elemento/parte separatamente si decide su tutti gli elementi o parti insieme). Si tratta di una dicotomia "sui generis" (con una natura molto particolare). -- Queste cose astratte diventano 'vive' grazie alle applicazioni.

1. -- Dicotomia: sistechia (coppia di opposti).

Abbiamo già incontrato questo tipo di dicotomia: *EDM (= corso 8.1.)-Harm 37* (su/stoichia: coerenza di stoicheia (elementi)).

Modello sumero.

Riferimento bibliografico : S.N. Kramer, *L'histoire commence à Sumer*, Parigi, 1975, 153.

I Sumeri sono un popolo arcaico-antico - si chiamavano 'kengir' - che si stabilì a Sumer tra il - 4000 e il - 3000. In città come Ur, Lagash, Uruk ed Eridu. Ha inventato la scrittura cuneiforme.

Nota - Quello che ora è l'Iraq e l'Iran è l'area approssimativa dove vivevano.

Coppie opposte.

Nei testi si trovano accoppiamenti tipici, che sono sistechi: per esempio, 'Inverno/Estate' o, piuttosto, 'Inverno/Estate' (perché le stagioni, un fenomeno naturale e cosmico, erano la rappresentazione visibile delle 'Divinità causanti', che 'causavano' quei fenomeni naturali e li controllavano immediatamente (come elementi del cosmo (*EDM 01*)).

Modello biblico.

“Il serpente era la più subdola di tutte le creature dei campi (...). Disse alla “donna” (nota Eva): “Allora è per questo che ‘Dio’ ha detto “Non mangerai di tutti gli alberi del giardino dell’Eden”?”

La donna rispose: (...) Ma per quanto riguarda l’albero in mezzo al giardino del piacere, Dio disse: “Non ne mangerai”. Non toccarlo nemmeno! Altrimenti ti costerà la vita”.

Il serpente disse: “Non ci credo! Morire? Impossibile! Ma ciò che è vero è che “Dio” si rende conto che il giorno in cui ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come le divinità, a casa nel bene e nel male. (...)”. Così la Genesi, il primo libro della *Bibbia* (*Gen 3,1/5*).

Nota.-- Per la corretta comprensione di “bene e male” vedi *EDM--harm 86v*. (armonia degli opposti). Il ‘primo peccato’ (caduta) sarebbe stato quindi una collaborazione con “le divinità”, gli elementi preminenti del cosmo, che “non guardano così da vicino” e, se necessario, usano il male (etico) per raggiungere i loro scopi, -- se necessario, una forma di cinismo (*EDM 61v*).

Il bene e il male sono insieme “la totalità” dei coscienti e degli spregiudicati. Come modello e contro-modello.

Modello antico-greco.

Come *Gad Freudenthal, The Theory of Opposites and an Ordered Universe (Physics and Metaphysics in Anaximander)*, in: *Phronesis (A Journal for Ancient Philosophy)* (Assen), una volta espone: Anassimandro di Mileto (-610/-547), il collega intellettuale del fondatore della filosofia greca, Talete di Mileto (-624/-545) cercò l’ordine(i) nella fisis, natura, natura (intesa come tutto ciò che è), tra le altre cose negli opposti. Un preludio a una dottrina dell’ordine -- molto presto nella filosofia greca.

Le sistechie dei Paleopitagorici.

Harmonia’, l’unificazione, è una caratteristica centrale del pitagorismo (*EDM 03; 72*).

Si è tenuta una lista di cui, naturalmente, la diade di base è “identità/non identità” (*EDM--harm 112*). Altre diadi (coppie) erano:

- (1) Ordine/disordine,
- (2) una forma / assenza di forma, solidità / instabilità,
- (2)**b** matematico: rettilineità/curvatura, -- fisico: luce/oscurità,
- (2)**c** Scienze umane: mascolinità/femminilità, destrorso/sinistrorso,
- (3) Etico: bene/male.

Nota - Rileggiamo ora EDM 36v.: l'elenco delle categorie, in nome dell'Archytas pitagorico, è fondamentalmente un insieme di sistemi.

Cosa troviamo poi con Aristotele. Cose come la coppia "luogo/tempo" sono la totalità della natura, ma divise in due "elementi" che, nei loro opposti, sono tuttavia collegati.

Nota -- "Su-stoichos" può significare, per esempio, "tutto ciò che appartiene alla stessa serie": così, in una certa lingua, tutti i punti di una stessa linea sono "su.stoicha", andando insieme.

O. Willmann, *Gesch. d. Idealismus, I (Vorgesch. u. Geschichte d. antiken Ideal.)*, Braunschweig, 1907-2, 273 (Paleopitagorico), 10 (Ploutarchos di Chaironeia (+45/+125; platonista eclettico) parla delle coppie di concetti "superiore/ inferiore, bene/male, perfetto/ imperfetto", -- questo, per mostrare come la sistematica continui ad affascinare).

Platon.

La coppia di opposizione "tautotès (identità)/ heterotès (non-identità)" - è un sistema di base. Specialmente per ordinare i concetti (e le idee): il metodo diairetico ordina i concetti dal più completo al meno completo (per esempio da 'essere vivente' a (un tipo, un genere di essere vivente) 'essere umano'); il metodo sinottico funziona al contrario. EDM 29 v. ha parlato di tali distanze concettuali. C'è sempre qualcosa di identico' e qualcosa di non identico'.

Il dialogo di Parmenide.

Le coppie di opposti hanno un' enfasi molto forte in quel dialogo.

Es. Parm 129 a/e. Vi troviamo, tra l'altro, l'"intreccio" e il "tenere a parte" delle nozioni. "Il più grande imbarazzo è (...) l'esigenza che le idee esistano in isolamento, cioè separate le une dalle altre (133b). Le idee, dopo tutto, sembrano tutte avere la loro esistenza o il loro essere nel loro reciproco coinvolgimento, -- come, per esempio, le idee 'schiavitù' e 'regola' si comprendono a vicenda". (W. Klever, *Dialectical Thinking (On Plato, Mathematics and the Death Penalty)*, Bussum, 1981,53)

A proposito: G.W. Hegel (1770/1831; il maestro di Marx), il preminente innovatore della 'dialettica' una volta chiamò il *Parmenide* di Platone "die heilige Schrift der Philosophie" -- apparentemente a causa dell'enfasi sulla 'koinonia', interconnessione, delle idee.

A proposito: il dialogo *Sofistes* dice "Solo dall'intreccio reciproco delle idee ("ton eidon sumplokè") nasce l'intuizione". (259°); -- 'Harmonia', come dicevano i pitagorici, -- compenetrazione.

Nota - Rileggete *EDM - Harm 99v.*: il sintagma nel discorso linguistico (= l'uso del linguaggio) consiste in espressioni, la cui unità più piccola è duplice (contiene termini un po' opposti). Tutto lo strutturalismo è un'elaborazione di questo.

2.-- Dicotomia: cecità/empatia razionale (intellettuale).

I. Kant (1724/1804; figura di punta dell'Aufklärung tedesca) reagì una volta contro l'opposizione "oppositiva" tra, da un lato, i Razionalisti puri (Cartesio, Leibniz, Wolff), che enfatizzavano unilateralmente il ragionamento puro, e, dall'altro, i Razionalisti empirici (Locke, Hume), che enfatizzavano unilateralmente la percezione dei sensi come unica fonte di ragionamento valido.

Per riassumere, Kant ha detto: "Gedanken ohne Inhalt sind leer; Anschauungen ohne Begriffe sind blind". ("I pensieri senza contenuto (esperienziale) sono vuoti; le intuizioni (empiriche) senza concetti sono cieche").

Le idee di 'cieco' e 'vuoto' sono entrambe opposte e - apparentemente secondo Kant - correlative (*EDM 116*). In altre parole: una sustoichia, una coppia di opposti.

La caratteristica comune e gli elementi di un insieme mostrano la stessa sistesi:

a. Un insieme sciolto di elementi senza una caratteristica comune è "cieco" (senza un'intuizione unificante).

b. una caratteristica comune senza elementi che la riassumano è "vuota" ("sospesa nell'aria").

Può anche essere detto in modo diverso:

a. un modello regolativo (valido per tutti i modelli che sono le sue applicazioni, cioè i modelli applicativi) senza modelli applicativi è vuoto; -- ad esempio, una 'regola' verbale (= modello regolativo) senza applicazioni;

b. I modelli applicativi - per quanto numerosi - sono ciechi ("non dicono nulla") senza un modello regolatore; -- ad esempio, un certo numero di espressioni del discorso simili (= applicazioni) senza la "regola".

Ancora di più:

a. Una teoria senza fatti e/o pratica corrispondente è vuota;

b. Ma i fatti e/o la pratica senza la teoria corrispondente sono ciechi.

Riassunto:

a. "Niente è pratico come una buona teoria";

b. "Grau, mein Freund, ist jede Theorie, grün des Lebens goldner Baum" (incolore, amico mio, è ogni teoria, verde della vita albero dorato), (quest'ultima affermazione è attribuita a J. W. Goethe).

3.-- Dicotomia: descrizione (definizione) della forma della creatura.

EDM 31 e 34 ci hanno insegnato cos'è la forma dell'essenza - l'essere o essere - di qualcosa.

a. Per cominciare, non c'è mai una forma di essere senza il sistema del 'cosa/quello' (essenza/esistenza). Una fantasia - un fantasma, come amano dire gli psicologi - è qualcosa, cioè una cosa. Si può descrivere il 'cosa' di esso ("Ho sognato durante il giorno che la mia amata stava lì, ma quando ho aperto gli occhi dopo che il gufo era stato catturato, ho visto 'niente'": quel sogno ad occhi aperti è 'qualcosa' cioè esibisce una forma di essere) e si può anche descrivere il suo 'che' (il 'cosa' esisteva solo nella mia immaginazione assonnata).

b. Inoltre, quando si descrive, c'è invariabilmente una dicotomia. La forma dell'essenza è quella che rende qualcosa distinguibile/separabile dal "resto" ("tutto il resto").

1.-- La forma singolare (individuale, unificata) dell'essere.

Pensa a te stesso: quello che definisci, come lo definirai? Solo indicando tutto ciò che vi rende distinti/separabili dal "resto".

Diviso. - L'unico (solo uno) si distingue dal resto sia per la forma generale dell'essere (applicazione: tu sei un essere umano... e non un animale o una pianta o una roccia o un angelo, cioè ciò che tipizza 'il resto') e attraverso la forma individuale dell'essere (tu sei quest'uomo qui e ora e ... non quello laggiù e oltre; sebbene umano come tutti gli esseri umani, tu sei ancora questo, distinto/separabile da tutti gli altri esseri umani ('il resto' degli esseri umani). Diviso!

2.-- La forma privata/universale dell'essere.

Un essere umano, per esempio, o una sezione di esseri umani - si pensi ai negri - ha una forma di essere universale (tutti gli esseri umani) o privata (alcuni, una sezione). L'irriducibilità al resto - universale: tutto ciò che non è umano; privato: tutto ciò che non è alcuni - è il mezzo di definizione. Ma solo se alla base c'è una dicotomia (tutti/tutti no; alcuni/alcuni no). Cfr EDM 30 (*differenze concettuali*).

4.-- Dicotomia: primo piano ("figura") / sfondo.

Gli strutturalisti, seguendo le orme di de Saussure, indicavano la ragione combinatoria. "Das Kombinieren im eigentlichen Sinne (von 'bini', je zwei) hat Gleichgeordnetes zum Gegenstande" (Combinare in senso proprio (viz. 'bini', in latino 'ogni due') ha come oggetto ciò che si adatta in ordine). (O. Willmann, - *Abriss der Philosophie*, Wien, Herder, 1959-5, 46).

Questo testo di un Willmann, il platonista, dimostra che lo strutturalismo ha reso moderna un'intuizione antica.

Finora abbiamo dato esempi di dicotomia nella teoria degli insiemi unilaterali. Passiamo ora ai modelli di teoria dei sistemi.

1.a. Senso comune (*commonsensical*).

Ognuno, con il suo 'senso comune' (cioè tutte le persone, che sono più o meno normali, senso comune) mette la dicotomia 'primo piano/sfondo' al primo posto, inconsciamente. "Quella bella ragazza lì, sulla spiaggia bionda, che gioca sulla sabbia, come si distingue, con i suoi capelli neri come il getto e la pelle abbronzata, contro l'orizzonte del viso che è immerso nella luce del sole al tramonto!

1.b. Psicologia percettiva.

Nella psicologia della percezione, una 'figura' è una forma (geometrica) che si stacca da una totalità -- si pensi al concetto di 'sistema' (*EDM--Harm 91 (coll. str.), 93 (sistematologia)*--. Ma proprio per questo, la "figura" diventa il primo piano su uno sfondo! Ma sempre all'interno della totalità, in cui entrambi appartengono. Divisi!

Modello di applicazione.

Si ascolta con attenzione - percezione - una bella canzone. La melodia - soprattutto nella forma del ritornello - si stacca dall'insieme (totalità) della canzone, grazie alla sua ripetizione percepita. Si può allora parlare di "tema".

Nota - Gli psicologi della Gestalt o della forma parleranno qui di 'Gestalt' ('forma') invece di figura. E i nostri Paleopitagorici (*EDM 04 (EDM--harm 104)*) parlano qui di 'arithmos', ben tradotto 'numero.forma.armonia'. Entrambi, Gestalt (forma, forma percettiva) e armonia numero-forma, risaltano sempre su uno sfondo.

2.a. Area/profondità.

M. van Loghem, trad. di Norbert Sillamy, Lexicon of Psychology, Utr./ Antw., 1974, 87v., amplia questo sistema.

a. Il fatto.

A ll. a scuola rimane indietro (superficie).

b. La spiegazione (interpretazione).

Quel ritardo non è che la "venuta in superficie" di un disturbo (figura) che tradisce sia lo stato di salute totale che la situazione psicosociale totale (entrambi gli aspetti sono di fondo).

Dice Sillamy: "L'organismo (dell'allievo) funziona come un tutto da cui non si possono staccare le parti che occasionalmente vengono alla ribalta". (A.c., 88).

2.b. Linguaggio strutturalista.

Quando si leggono i testi strutturalisti, si nota che i termini “superficie/profondità” - ad esempio nella forma di “strutture di superficie/strutture di profondità” - ricorrono più frequentemente.

5.-- Dicotomia: confronto interno ed esterno.

Riferimento bibliografico : L. Davillé, *Le comparaison et la méthode comparative (en particulier dans les études historiques)*, in: *Revue de synthèse historique XXVII* (1913): 4/33; 217/257; xxviii (1914): 201/229.

Il metodo comparativo è comune in morfologia (di cui si parlerà più avanti). L' autore distingue, quindi, due punti di vista, che ... Dicotomia. Un dato - ad esempio una formica - può essere ‘comparato’ (=analizzato) internamente: le parti e le varie funzioni del corpo (che è un sistema biologico) vengono confrontate tra loro in modo da rivelare le relazioni.

Ma questo stesso fatto può essere paragonato all'esterno: la formica è analizzata nella misura in cui è situata all'interno di una totalità, per esempio il nido di formiche.

Se volete: prima l'ipo o sottosistema (confronto interno), poi il sistema (iper o super), in cui si trova il primo (confronto esterno).

Modello applicativo: critica sociale agostiniana.

a.1. S. Agostino di Tagaste (354/430; il più grande padre della chiesa della patristica occidentale) aveva, come molti contemporanei, una grande considerazione del fatto che Roma, come impero mondiale, aveva fondato una specie di ordine giuridico, la base della “pax romana” (pace romana). Molti popoli che prima vivevano in discordia (a volte continua) furono portati alla “pace” dal rigido ordine giuridico dei romani.

a.2. Ma Agostino era sia un cristiano che un platonista. Un platonista

(i) stabilire fatti (= fenomeni)

(ii) ma in congiunzione con l'idea di quei fatti, che, di fatto, è l'ideale di essi. Così è partito dalla premessa che l'idea (= ideale) esiste ‘pacificamente’, in un ordine superiore (divino).

Ecco cosa scrive: “L'ordine e la giustizia che lo stato romano ha fondato, ammontano - alla fine - a una caricatura (letteralmente: “imitazione ridicola”), -- a una forma degenerata - di natura minacciosa - di un ordine naturale e cristiano”. (*P. Ferrier, S. Augustin*, in: *D.Huisman dir., Dict. des philosophes*, Paris, 1984, 141).

In altre parole: i fenomeni visibili e tangibili (*EDM 17*), il primo piano, sono, in una visione platonica, contrapposti all'idea, cioè: l'ideale, lo sfondo. Una tipica dicotomia platonica.

b.1. Per *S. Agostino*, dietro quella maschera dell'attuale ordine giuridico romano, si nascondono forme di ingiustizia e di violenza (*EDM--Harm 121: Conflictuology*).

(i) In un confronto interno, egli nota che, all'interno dell'Impero Romano, incentrato principalmente nella e intorno alla 'città eterna' (Roma), una classe ricca continua ad accumulare ricchezza, -- la base di una vita di godimento - una sorta di Antica 'Dolce Vita'.

(ii). In un paragone esterno, egli nota che lo stato romano (o gli stati romani) si divertivano con i profitti della guerra, il risultato delle guerre imperialiste verso il mondo esterno. Non era forse il nome di un territorio conquistato, all'epoca, 'pro.vincia', regione alata?

È chiaro: entrambi i confronti - cioè le analisi basate sui confronti - vanno "di pari passo", cioè sono correlati (simmetrici). C'è una connessione (causale) tra il capitalismo romano interno e l'imperialismo romano esterno.

b.2. C'era di più:

i. la classe possidente, in quanto sostenitrice della premessa che la 'proprietà' è 'proprietà assoluta' - *ius utendi et abutendi* (il 'diritto' di ... usare e abusare di ciò che si possiede) - doveva tapparsi le orecchie (*nota* : *parafrosunè*, guardare e pensare accanto) davanti a chi denunciava tali abusi;

ii. coloro che non accettano un tale stato di cose - e, soprattutto, lo dicono ad alta voce - dovevano essere sterminati come una sorta di 'erbaccia', banditi dalla comunità e mandati in esilio: perché stavano fomentando qualcosa che la classe capitalista considerava 'la sua felicità'. Così scriveva il grande santo nella sua opera seminale *De civitate Dei* (Sullo Stato di Dio), 2/20.

Appl. modello: il principio Grossiano.-- "Das Grosse'sche Prinziep", in tedesco.

Riferimento bibliografico : *E. Grosse, Die Anfänge der Kunst*, Freiburg im Breisgau, 1894;

Die Formen der Familie und die Formen der Wirt(n) schaft, Fr. i. Br., 1896.

La premessa di questo scrittore non marxista è: “L’attività economica:
(a) è il centro vitale di qualsiasi sistema culturale,
(b) è - nel modo più profondo e irresistibile - il fattore principale di tutti gli altri fattori culturali”.

Alla faccia dell’assioma.

Nota: Grosse spiega, da qualche parte, la sua premessa con una frase di Ludwig Feuerbach, discepolo di sinistra radicale di Hegel.

Jakob Moleschott (1822/1893; meccanicista materialista), *Lehre der Nahrungsmittel für das Volk* (1850), dopo una lettura di Feuerbach, nel suo *Natural Science and Revolution* (1850), lo riassume così: “Se vuoi migliorare il popolo, dagli un cibo migliore invece di andare contro il peccato: der Mensch ist er iszt (l’uomo è ciò che mangia)”. (*H. Arvon, La philosophie Allemande*, Paris, Seghers, 1970, 188).

Grosse, a sua volta, lo interpreta come segue: “Wenn man weisz was ein Volk iszt, so weisz man auch Was es ist” (“Se si sa cosa mangia un popolo, allora si sa subito cosa è”).

Nota: Teoria dei sistemi: l’intera cultura può essere definita come un (iper- o super-) sistema. Se vi si applica la comparazione interna, si stabilisce rapidamente che il fattore - “stoicheion” (*EDM 01*) - “economia” (intesa principalmente come produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi preferibilmente vitali), un ipo o sottosistema della cultura generale, è un fattore chiave tale da “dominare” letteralmente la cultura generale come sua premessa fondamentale.

Diviso all’interno della cultura stessa, che pone l’accento - un accento meritato e verificabile poi - su uno o, forse, il fattore principale. O ancora: l’economia è la figura che controlla il suo sfondo.

La posizione giuridica delle donne.

W. Koppers, S.V.D., Die materiellwirtschaftliche Seite der Kulturentwicklung, in: *Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa (IVa Sessione (Milano 17/25.09. 1925))* Parigi, 1926, 109, dà - sulla scia di P. W. Schmidt, S.V.D., (1868/1954; scienziato religioso noto ad esempio per il suo concetto ‘Urmonotheismus’ (*EDM--harm 87*)), che Grosse ha sostenuto nelle sue ricerche sulla religione - il seguente modello applicabile.

(a).-- Equazione interna.

1. In generale, è vero che nell'Europa moderna, a partire dall'economia liberale, cioè di libero mercato, la posizione giuridica della donna ha subito un serio cambiamento: così, oggi - 1925 - ha spesso il diritto di voto, il diritto agli studi universitari, il diritto alla libera scelta della carriera (...), -- cose che non esistevano per lei decenni fa.

2. “Chi negherebbe ora o addirittura negherebbe che lo sviluppo moderno - in particolare: capitalista - dell'economia è il primo responsabile di questa situazione? -- Così letteralmente Koppers.

Nota: Conclusione: l'economia e la donna sono due iposistemi all'interno dell'(iper)-sistema 'cultura'. Una volta confrontati, sembrano essere causalmente correlati: l'economia di libero mercato causa una posizione giuridica che emancipa le donne.

(b).-- Confronto esterno

Il concetto di analogia. Cominciamo con un modello applicativo molto semplice: sia la Terra che Marte sono pianeti; bene, la Terra ha un'atmosfera; quindi anche Marte, probabilmente (*EDM 46*), ha un'atmosfera.

Definizione: a partire da un modello noto ma analogo si decide su un originale sconosciuto (nel linguaggio della teoria dei modelli).

Oppure, come dice *P. Lahr, Logique*, 608: “Come metodo, l'analogia è un ragionamento che conduce da alcune somiglianze (*nota:* è un caso di analogia metaforica) che sono state verificate (osservate) ad altre somiglianze che devono ancora essere verificate”.

Koppers sta portando avanti tale ragionamento.

(i) I dati.-- Questi sono tali che, nelle culture tradizionali (arcaiche, classiche), danno luogo a un analogo (in parte uguale in parte diverso) rapporto “economia/donna”.

(ii) Il nome per la posizione giuridica molto speciale, in parti molto limitate del globo, inerente alle donne è “matriarcato” (regola della madre). O anche ‘legge madre’. Ciò significa: per capire una tale cultura, bisogna presupporre che la donna - incarnata in un numero limitato di donne o anche in una sola - la domini, in larga misura.

(iii) Partendo dalla posizione giuridica moderna, insieme alla sua causa (l'economia), Koppers conclude che ragioni economiche ben definite spiegano (rendono comprensibile) quel diritto dei genitori.

(iv) La posizione di queste signore matriarcali doveva essere tale che - metonimicamente - l'intera cultura (non solo una parte di essa) poteva essere chiamata “matriarcale”.

6.-- Dicotomia: Prosopoeia (descrizione esteriore)/etopoeia (descrizione interiore).

H.I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris, 273s., dà, in trentasei parti, la struttura di - quello che era chiamato all'epoca - l'"enkomion", ancora oggi traducibile con quello che nei circoli accademici, in latino, si chiama "laudatio" -- elogio.

Ma guardate bene la struttura nelle sue due parti:

a. Si mette qualcuno nei fiori secondo il suo ambiente e il suo aspetto fisico; - l'aspetto comportamentale (quello che è visibile e tangibile se visto dall'esterno).

b. Ma quei fiori sono, almeno nell'antichità classica, ancora di più l'"anima", cioè l'io interiore, del lodato.

Nota: è noto che questa dicotomia governa anche l'intero sforzo della Geisteswissenschaft (scienza dello spirito) di W. Dilthey (1833/1911), fondatore del metodo della comprensione come premessa fondamentale.

Attraverso ciò che è esternamente osservabile, il diltheyano cerca di penetrare, soprattutto attraverso l'empatia e il dialogo, nella vita dell'anima - chiamata "Geist". Dilthey ha attualizzato e ristabilito un antico modello di pensiero.

Modello di applicazione.

Per rendere 'vive' queste nozioni astratte - per rendere 'pieno' il 'vuoto' (*EDM--harm 128*), per 'realizzare', come dicono i Fenomenologi - ecco un'applicazione.

a. Erodoto di Halikarnassos (-484/-425; fondatore della terra e dell'etnologia,-- anche chiamato "il padre della storiografia"), nella sua *Historiai* (letteralmente: raccolta di informazioni), ci dà la gomitata:

i. Erodoto era tradizionalmente religioso;

ii. ma era, con la sua apertura estremamente democratica, rafforzata dalla sua vita imprenditoriale molto itinerante (era un uomo d'affari), allo stesso tempo un seguace della filosofia milesiana della natura, che, invece della semplice fede nella tradizione, o meglio con quel tipo di fede, si impegnava nella 'historia', inquisitio, ricerca della 'fusus', la natura delle cose.

Conclusion: una sintesi di vecchio e nuovo.

b. Come greco dell'Asia Minore, Erodoto conosceva molti tipi di cultura, alcuni dei quali erano molto distanti dalla sua. Questo gli conferisce una gradita inclusione (invece del tradizionale esclusivismo) di "tutto ciò che è diverso" (cfr. *EDM 41*), che viene accolta dai postmodernisti.

Nota - La multiculturalità elimina la dura divisione che ha portato alla “confusione di Babele” dei popoli (culture).

a. L'esclusivista vede “tutto il resto”, come “non io”, come così “diverso” che si apre un divario incolmabile.

b. L'Inclusivista, d'altra parte, a volte vede e sperimenta come molto doloroso “tutto ciò che è diverso”, ma in uno sforzo di “inclusione” cerca ancora di mantenere la conversazione. Il divario è, per quanto possibile, colmato.

Nota -- Questa radicalizzazione della dicotomia “I/Other” si riflette in qualche misura anche nel comportamento di ricerca di molti comportamentisti: quello che si studia, l'“altro” essere umano”, -- agli occhi dell'Inclusivista(e) il “simile”, è apparentemente così radicalmente diverso che si “einklammert” (mette tra parentesi) la sua vita interiore, -- come ciò che si chiama negli ambienti degli elettricisti “la scatola nera” (l'elettricista non può aprirla, ma può infilarci o tirare dei fili), alla quale si applicano “stimoli” per ottenere “risposte” (risposte) ad essa. Schema Stimolo-Risposta!

Questo è precisamente ciò che eccede il diltheyano: egli cerca a tutti i costi di raggiungere il contatto diretto - incontro (*EDM--harm 78*) - in un atteggiamento piuttosto inclusivo verso “tutto ciò che è diverso”.

c.1. Quello che dice Erodoto.

Riferimento bibliografico : *D.H. Teuffen, Herodot (Sieben und andere Wunder der Welt)*, Wien/ Munich, 1975, 82/86 (*Die schrecklichen Reiter*) , vrl. 84f.

Nota: Neuris', in greco antico, è la terra dei Neuren (Neuroi), secondo alcuni un popolo scita (// Skutian), in ogni caso i vicini settentrionali degli Sciti (Skuten), più o meno ad est dell'attuale Polonia.

Quello che Erodoto ha sentito sui Norimberghi gli sembrava semplicemente inconcepibile. “Questi Nurns - così dice - sono, secondo la mia impressione, un popolo di maghi. Perché quanto segue è detto dagli Skutes e dai Greci che vivono in Skutia (Scythia).

Ogni Neur si trasforma una volta all'anno in “lupo” per la durata di un piccolo numero di giorni e poi torna ad essere “umano”.

Erodoto, ignaro di ciò che possedevano quei Neuren, dice: “Non sono convinto da queste storie. Ma lo si rivendica con convinzione solida, sì, si fa un giuramento su di esso”. (*Hist.*, iv, 105).

c.2. Cosa dice la scienza religiosa attuale sull'argomento.

Teuffen, o.c. 84, scrive: “I testimoni fanno giustamente un giuramento su di esso, perché ‘il lupo’ era l'animale totem dei Norvegesi. Erano convinti di essere imparentati con il lupo.

Rappresentavano questa parentela nei loro giochi liturgici, durante i quali indossavano maschere e pelli di lupo.

Tali credenze erano comuni tra i popoli che abitavano le foreste del nord, dove, per inciso, il lupo era abbondante.

Diciassette secoli dopo Erodoto

- Nel 1240, nella *Storia Segreta dei Mongoli* (commissionata dal Khan dei Mongoli, Ugedei, figlio del famigerato Gengis-Khan), si legge quanto segue “L’antenato primordiale di Gengis-Khan era un ‘Lupo Grigio’, generato dagli ‘alti cieli’ e scelto dalle ‘Parche’... Sua moglie era una ‘Bianca Linda’ (*op.*: cervo femmina)”. -- Secondo Teuffen, *ibidem*, qui sono menzionati gli animali totem di due tribù.

Conclusion - Come un greco già ‘classico’ (cioè fortemente razionale) (*EDM 05*), per il quale la visione mitica apparteneva già al passato, l’altrimenti così aperto Erodoto è piuttosto distaccato - come il comportamentista - verso ciò che testimoniano i suoi interlocutori:

a. vede l’aspetto;

b. ma non penetra (più) nel mondo interno della mentalità totemica. La dicotomia opera qui tra il Razionalismo nel suo rifiuto piuttosto escludente delle ‘storie mitiche’ e la ‘comprensione’ empatica (‘verstehen’ dice Dilthey) con il suo atteggiamento inclusivo.

Modello di applicazione.

Teuffen, *o.c.*, 84.-- *Lo sciamanesimo scita* (*EDM 04*). Leggiamo ancora, sulla stessa linea, in Erodoto.

a. Secondo Teuffen, **Erodoto** conosceva lo sciamanesimo degli Sciti solo nella sua manifestazione esterna. Quale fosse la sua anima gli sfuggiva quasi completamente.

Eppure il suo resoconto - voleva deliberatamente essere un cronista - è così preciso nei suoi dettagli che noi - che abbiamo più informazioni dalla scienza religiosa - possiamo non solo verificare esattamente ciò che Herodotos intendeva, ma sapere immediatamente che abbiamo, nel suo resoconto, la più antica rappresentazione conosciuta dello sciamanesimo.

b.1. Visualizza la descrizione.

Scrive Erodoto: “Dopo un funerale, gli Sciti eseguivano la pulizia come segue. Si ungono la testa e poi la lavano immediatamente. Poi “puliscono” il corpo dopo i seguenti preparativi.

Appoggiano tre aste l'una contro l'altra, vi stendono sopra delle strisce di feltro e le accostano il più strettamente possibile.

Poi mettono una bacinella nel mezzo dello spazio tra le aste e le strisce di feltro e vi gettano dentro delle pietre incandescenti (...).

Poi prendono dei grani di canapa, strisciano sotto la copertura di feltro e li stendono sulle pietre incandescenti: i grani cominciano ad emettere fumo e producono un forte vapore (nessun bagno di sudore greco supera questo bagno di vapore, credo).

Gli Sciti sono così contenti di questo che gridano forte... Questi sono i bagni. Non fanno mai il bagno nell'acqua". (Hist., iv: 73; 75).

Spiegazione:

Teuffen, o.c., 84, dice: "Poco fa Erodoto ha dato un resoconto delle celebrazioni funebri. Continua poi a descrivere il bagno di sudore.

Leggendo, si nota l'esatta percezione delle azioni visibili e tangibili. Ma tra le righe si legge anche che Erodoto ha afferrato solo parzialmente il significato degli Sciti, se non l'ha interpretato male.

Grazie alle attuali ricerche etnologiche, disponiamo ora di una grande quantità di relazioni su usanze simili presso numerosi altri popoli che hanno raggiunto o, fino a poco tempo fa, avevano raggiunto lo stesso stadio culturale degli Sciti. Questi rapporti provengono principalmente dall'Asia centrale e settentrionale e dall'America".

b.2. Visualizza la descrizione.

Storia, i: 202. -- Teuffen: "Erodoto non sapeva nulla dell'America e anche l'Asia settentrionale era fuori dalla sua portata. Ma egli menziona un uso simile dei massaggi dell'Asia centrale, anche se da una fonte indiretta, per sentito dire.

Si dice che ci siano, con loro, altri "alberi" che portano frutti di un tipo speciale."-- Quando i Massagetes sono insieme in un gruppo più grande, accendono un fuoco, si siedono in cerchio intorno ad esso, gettano la frutta nel fuoco.

Poi - dall'incenso causato dalla combustione - entrano in un tale stato di ruggine come gli ellenici si ubriacano bevendo vino. Più ne gettano di quei frutti nel fuoco, più diventano 'ubriachi' fino a saltare in piedi per ballare e iniziare a cantare".

Spiegazione.

Scrive Teuffen, o.c., 85: “Quelli che Erodoto chiama ‘alberi’ erano certamente piante di canapa le cui punte dei rami contenevano una resina (usata anche per fare hashish).

Nota: -- Questo si riferisce alla cannabis sativa, dalla quale vengono purificate anche le droghe di oggi. La resina produce l’intossicazione.

Erodoto non ha visitato personalmente i Massaceti, non ha visto il frutto o i suoi sorprendenti effetti. Così non gli venne in mente che si trattasse di canapa.

Questo, tanto più che non aveva sentito parlare dei suoi effetti collaterali narcotici in Scizia. Forse anche questi effetti collaterali erano tenuti segreti dagli Sciti agli estranei perché questo era un rito che doveva rimanere segreto.

Di conseguenza, Erodoto apprese solo l’utilità della canapa per la tessitura di tessuti di lino. Questo era tanto più interessante per lui in quanto, in Grecia all’epoca, la canapa, a differenza del lino, era ancora sconosciuta come merce.

Conclusioni.

Erodoto non poteva scoprire che ciò che avveniva nella tenda sudatoria scita non era - come lui pensava - inteso come una pulizia fisica, ma la scorta che i vivi - sotto la guida dello sciamano - davano ai morti nel mondo dei morti, -- in cui essi cadevano in uno stato di estasi inebriante sotto l’influenza della canapa. Così si risolve la contraddizione evidente che Erodoto ha attaccato all’affermazione che gli Sciti “si rallegravano a tal punto che, come lupi, ‘ululavano’“. -- Così il commento di Teuffen.

Conclusioni.

La dicotomia ‘descrizione dell’apparenza (prosopopia)/descrizione dell’interiorità (ethopia)’ nella retorica greca, con la quale Erodoto aveva già una certa familiarità, se non altro attraverso la prassi nelle assemblee pubbliche (‘ekklèsiai’), dove ogni cittadino aveva il diritto di parlare, ha senso, cioè colpisce. Vale a dire che tocca cose reali: i comportamentisti di scienza naturale e simili possono descrivere l’aspetto esteriore con tutta la precisione che vogliono, ma non sanno niente dell’interiorità, dentro/sotto il comportamento esteriore.

I testi citati di Erodoto, che pensava sia profondamente religioso che radicalmente inclusivo (e quindi idealmente adatto a penetrare la vita dell’anima - ‘Geist’ dice Dilthey), lo dimostrano con la loro descrizione superficiale senza descrizione di profondità (*EDM--harm 130*). Leggiamo, quindi, solo due descrizioni di vedute.

Campione 19.-- Armonia: misurare il confronto. (140/143)

L. Davillé, a.c., xxvii (1913), 20, dice: “Il confronto può essere diretto o indiretto.

a. -- Si possono affrontare almeno due dati direttamente, senza deviazioni, senza un terzo dato”. Il confronto binario di A e B senza C permette solo di parlare di A o B in termini di B o A.

b.-- Tuttavia, se per confrontarli si deve introdurre almeno un terzo dato, si tratta di un confronto indiretto. Questo è precisamente il caso ogni volta che si usa una “misura” comune.

Il confronto ternario di A e B con C ci permette di parlare di A e/o B in termini di C.

Appl. mod.

Si sa che per esempio un carato è uguale a 1/24 di “oro fino” (“o pinna”) in una data massa di “oro”; il che rende l’oro perfettamente puro 24/24 carati. Per misurare l’oro “fine” (“puro”), fu introdotto un modello di misura “carato”. Tutti gli “originali” d’oro sono traducibili nell’unico modello “carato”, moltiplicato per un numero (1/24 - 24/24).

Modello euclideo.

Eukleide di Alessandria (-323/-283), nella sua *Stoicheia geometrias* (Elementa geometriae), afferma un primo assioma: “I dati che sono identici con un terzo sono subito identici tra loro”.

Questa è un’applicazione spaziale e numerica dell’equazione di misura. “Se A e B sono uguali a C, allora A e B sono immediatamente uguali tra loro”. (*L. Brunschvicg, Les étapes de la philosophie mathématique*, Parigi, 1912-1; 1947 - 3, 88). In altre parole: C è la ‘misura’ o il modello (comune) di misurazione di A e B.

Modello cartesiano.

R. Cartesio (1596/1650; fondatore del razionalismo moderno), nelle sue *Regulae, xiv*, discute la natura comparativa dell’assioma euclideo.

Per mezzo del confronto, troviamo la figura (*nota*: configurazione, forma matematica spaziale), la distesa, il movimento, ecc. - le nature singolari (*nota*: Cartesio le chiama dati irriducibili) - in tutti i dati in cui sono effettivamente presenti.

D’altra parte: dato: una derivazione del tipo “Ogni A è B, ogni B è C; dunque ogni A è C”; è chiaro che la nostra mente confronta il termine dato e quello cercato, A e C, ma sotto il punto di vista che entrambi sono B. (*M. Foucault, Les mots et les choses*, Paris, Gallimard, 1966, 66).

Modello di misurazione talmudica.

Talete di Mileto (-624/-545; fondatore della filosofia greca) era anche interessato a tutti i tipi di scienze (naturali) emergenti a quel tempo.

Gaio Plinio (Cecilio) Secondo (62/114), *Historia naturalis* (nota: “Storia naturale”, la traduzione letterale del greco “*historia fusikè*”, studio della “*fusis*” (natura)), 36: 82, riporta che Talete trovò un metodo per misurare l’altezza di una piramide egizia. È probabilmente il più antico esempio conosciuto di un metodo di misurazione basato sul confronto.

1. La nozione di “modello

Un modello di misurazione è solo un tipo di modello. Il ‘modello’ è un fatto noto G che serve a descrivere un fatto sconosciuto O (descrivere è fornire informazioni). Qui O, l’originale, è l’altezza di una piramide.

2. Il modello di misurazione thalettiano.

Dato: la piramide; chiesto (cercato) la sua altezza.

Nota:-- Si può anche parlare diversamente: si chiede di rappresentare l’altezza in

a. una misura (modello di misurazione),

b. espresso in numeri (modello numerico). Oppure: si “proietta” l’altezza nel modello di misura e nel modello di numero. Rappresentare’, ‘proiettare’ è rappresentare in qualcosa.

Regola.

Il modello regolativo di Talete recita: “Per tutti gli oggetti verticali vale che in un certo momento una fonte di luce, per esempio il sole, mostra una posizione - qui la posizione del sole (t_z = momento della posizione del sole) - che per tutti i modelli misurati - per esempio l’asta solare usata da Talete - è tale che l’ombra da essa proiettata (l_{hor} = lunghezza orizzontale) sia lunga quanto la sua altezza (l_{vert} = lunghezza verticale) da misurare”.

Più semplice: Talete cerca un bastone che in un certo momento proietti un’ombra lunga quanto il bastone stesso. Seconda parte della regola: “Proprio allora (t_2) è la posizione del sole, contemporaneamente, tale che l’ombra proiettata dalla piramide (l_{hor}) sia lunga quanto l’altezza (l_{vert}) della piramide da misurare”.

Applicazione.

Se l’ombra del bastone solare è lunga quanto il bastone stesso (cosa facilmente realizzabile (*EDM 16: verifica tecnica*)), allora basta misurare l’ombra proiettata dalla piramide per trovare l’altezza cercata.

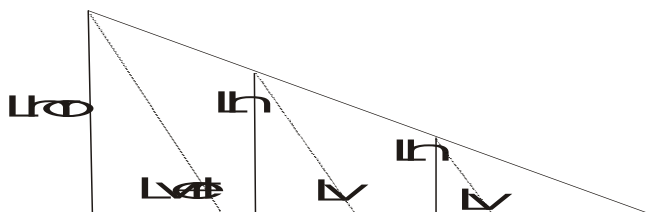
Conclusione.

L'ombra proiettata è il noto - modello, modello di misura - per 'descrivere' l'ignoto - originale, l'altezza della piramide da misurare - in modelli di misura che si applicano a entrambi. Questi sono poi modelli di secondo grado.

P. Krafft, Geschichte der Naturwissenschaft, I (Die Begründung), 89, dice: Talete ha semplicemente applicato il metodo conosciuto da tempo in Egitto".

Tali osservazioni ci danno un'idea dell'antico Oriente. Non a caso, un vecchio proverbio dice 'ex oriente lux' (dall'Oriente viene la luce). Visto in questo modo, i greci, anche se i nostri pionieri, erano in realtà dei ritardatari.

Nota: -- Il 'principio' (premessa) sia degli egiziani che di Talete è il principio di isomorfismo (identità del modello), applicato ai corpi uniformi.



L'equazione di misura secondo R. Descartes.

Riferimento bibliografico : *M. Foucault, Les mots et les choses, 67ss.*

Cartesio nota che si possono misurare sia dati continui (ininterrotti) che discontinui (interrotti).

a. In entrambi i casi

(i) consideriamo prima la totalità (= collezione, sistema),

(ii) ma li divide - fedele al metodo analitico di Cartesio - in "parti" (elementi, componenti), chiamate "unità".

Nota: -- Cartesio è talvolta accusato di non avere il senso della totalità. Questo è evidentemente falso. Ma è contrario a modelli di pensiero "vaghi". Questa vaghezza è superata dalla scomposizione delle totalità in "parti".

b. Cartesio conclude:

"a) Il confronto di due quantità o il confronto di due dati discontinui richiede, in ogni caso, un'unità di misura comune utilizzata nell'analisi.

(b) Così, in ogni caso, l'equazione di misura equivale alle relazioni aritmetiche di uguaglianza e disuguaglianza (*EDM-harm 112*). La 'misura' ci permette di analizzare 'il semblable', il simile, secondo la forma calcolabile di identità e non-identità".

Questo testo caratterizza il metodo cartesiano "fino in fondo".

Il carattere trans-soggettivo, “oggettivo”, del modello (di misurazione).

Riferimento bibliografico : H. van Praag, *Misurare e confrontare*, Teleac, Hilversum, 1968, 7.

“Come ha dimostrato il matematico francese Henri Poincaré (1854/1912), :

- (a) la scelta della misura è una questione soggettiva,
- (b) l’uso della misura una volta scelta è un fatto oggettivo”.

Modello di applicazione.

(a) Dipende dalla mia scelta se misuro “una distanza percorsa” in metri, iarde (tre piedi: 0,9144 m., dal 01.07.1959) o braccia (une toise, in francese, sei piedi o 1,96 m.).

(b) Ma, sebbene scelta dall’io, la misura ha a che fare con una lunghezza oggettiva (la distanza percorsa, per esempio): il risultato della misurazione - in metri, iarde o braccia ogni volta - sarà esattamente lo stesso per quanto riguarda la distanza. Il risultato della misurazione in sé sarà identico - che qualsiasi persona sarà in grado di duplicare”.
-- Così van Praag ha ragione.

Nota:-- Il concetto antico di “metron” (Gr.), mensura Lat.), traducibile con “misura” o “norma” (“regola”), è solitamente più ampio del nostro attuale concetto di “misura” dice Van Praag, ibid:

“Il filosofo greco Protagora di Abdera (-480/-410; figura principale del protosofismo greco) provocò l’indignazione di Socrate di Atene (-469/-399; fondatore della filosofia attica) con la sua famosa dichiarazione: “L’uomo è la ‘misura’ di tutte le cose”. Socrate ha giustamente sostenuto che la ‘misurazione’ e la ‘pura soggettività’ si escludono a vicenda”.

Rivediamo per un momento *EDM--harm 131v.* (Critica sociale agostiniana), in questa luce.-- Agostino - certamente come platonista - confronta:

(i) i fenomeni, espressi modernamente come “i fatti”, dell’etica nelle strutture della pace romana,

(ii) con l’ideale della “pace romana”. Nelle lingue antiche non si trova ‘ideale’, ma si trova ‘metron’, ‘mensura’, ‘misura’.

È così che “misurata” con la “misura” dell’ideale, la Pax romana è “un’imitazione ridicola” (caricatura). La misura nelle cose etico-politiche (dati scientifici umani) non è però mai esprimibile in numeri. Il metodo cartesiano non è quindi applicabile. Ciò non significa che tale misura sia puramente soggettiva. Ci sarà sempre qualcosa di soggettivo in esso. Eppure l’obiettività è anche inconfondibile.

Campione 20.-- Armonia: apprendimento differenziale. (144/153)

L'armonologia è lo studio delle relazioni... Le abbiamo viste passare davanti ai nostri occhi. Ora, ancora una volta, una nuova relazione o, piuttosto, una rete di relazioni (struttura), cioè la gamma, il gamma, lo spettro,--un po' più scientificamente: il differenziale.

Vocabolario.

Ventaglio: pensate alle splendide piume del pavone che sono divaricate ma tenute insieme mentre si pavoneggia. Spettro: lo stesso fascio illuminante bianco si diffonde a colori attraverso il prisma di vetro. Gamma: la definizione è: "una serie ordinata per differenze". Come la scala musicale o la gamma dei colori.

Definizione.

EDM--harm 112v. ci ha già dato una prima descrizione. La struttura chiamata 'differenziale' può essere descritta in tre aspetti.

a.1.-- Configurazione.

Un chiaro esempio di configurazione si trova in *EDM harm 104* (Pitagora).-- Una configurazione o struttura di collocamento equivale a un numero di posti in cui si può collocare un certo numero di elementi/particelle.-- In termini di differenziale, ci sono tre 'posti' su una linea:



La n-divisibilità di un differenziale è almeno 3-divisibilità, come mostrato sopra nell'esempio più semplice. Ma ci sono configurazioni a 4 fili, 5 fili ecc.

a.2.-- Gamma di valori polarizzati.

È già chiaro dal disegno precedente che gli elementi/componenti devono essere classificabili in + (positivo), +/- (restrittivo), - (negativo).

In altre parole: un differenziale è una sistesi (coppia di opposti) +, - che viene lacerata e, nell'intervallo creato (gap), riempita con almeno un valore (qui +/-). Ciò implica che la teoria degli opposti (*EDM--Harm 112 ff.*) conserva qui tutto il suo peso.

+	+/-	-
tutto bene	non tutti	tutti i non
intero	non l'intero	l'intero non
maggiore di	uguale	meno di
bene	buono e male	male

Lo si vede: invariabilmente un elenco graduato di valori.

Nota - Il termine 'polarità' significa, oltre al fatto di essere dotato di poli, "la rottura (disintegrazione) di un'unità in una dualità opposta" (van Dale (1989)). Polarizzare' significa creare o anche accentuare gli opposti.

b.-- Combinatoria.

Riferimento bibliografico : C. Berge, *Principes de combinatoire*, Parigi, 1968.

Un altro nome per "combinatoria". Beh, in francese, dove prevale il 'combinatoire'. Secondo C. Berge, o.c., 6, *Leibniz* avrebbe pubblicato, nel 1666, appena ventenne, il primo trattato di combinatoria, cioè *Dissertatio de arte combinatoria*. Ma o.c., 5, afferma che "la combinatoire existait dans l'antiquité chinoise" (la combinatoria esisteva nell'antichità cinese).

Punto di partenza: la configurazione. È così che si cerca una "configurazione" - secondo l'autore, ogni volta che si vuole dare agli "elementi" (per esempio gli oggetti) un posto in modo che sia rispettato un ordine specifico.

Per esempio l'Arca di Noè, in cui coppie di animali dovevano avere ciascuno il proprio posto per sfuggire al diluvio. Più semplice: mettere un certo numero di merci in un armadio (troppo piccolo).

È possibile anche il contrario: avete un certo numero di elementi e cercate una struttura di posto per portarli a casa.

Sommare gli elementi da piazzare e/o da collocare è anche il lavoro della combinatoria.

Ecco: si collocano i valori - valori polarizzati - nei "luoghi" adatti a loro. Questo è evidente dal *braccio EDM 144*, in basso. Le scatole (posti) sono fornite con un certo ordine (o ordini). Vi si inseriscono dei "valori" ben definiti, la cui struttura è raffigurata in quell'ordine (disposizione).

Esempi.

Vedi *EDM: 43 (45) (mod aletico: necessario/non necessario/non necessario)*,--
EDM 46 (mod aletico: vero/ probabile/ falso o vero/ probabile/ falso),

-- *EDM 58(43) (mod. etico: obbligatorio/non obbligatorio)*

-- *EDM 68 (marchio di giudizio: è/non è/è in qualche senso, in qualche senso, non).*

Un altro esempio.

Collocazione dei ceppi psicologici su una linea secondo l'oggetto: psiche introspettiva / psiche profonda / psiche di elaborazione dell'informazione / psiche cognitiva / psiche neo-comportamentale, -- sono disposti su una sorta di differenziale. che va dall'analisi della 'vita interiore' (*EDM--harm 135*) al comportamento osservabile esternamente

Nota: la psicologia umanistica è esclusa da questo schema perché si oppone alla natura scientifica della psicologia, almeno agli occhi di alcuni psicologi.

La psicologia della Gestalt, intorno al 1920+, reagisce contro l'introspezione, che conserva come metodo ma che rifiuta come oggetto della psicologia.

Il diagramma tradisce la psicologia cognitiva e dell'elaborazione delle informazioni come punto di vista.

Di passaggio: psicologia cognitiva

(i) prefigura in qualche modo la psicologia neocomportamentale: lo schema S-R (EDM 36). In particolare: uno stimolo (S) provoca da qualche parte una risposta (reazione) (R). Ma tra S e R si trova la psicologia neocomportamentale:

- i. motivazioni e incentivi ("motivazione"),
- ii. rafforzare le motivazioni/guide ("incentivi") e
- iii. il processo di apprendimento (fattore di abitudine).

Il 'comportamento' (descrizione della vista) è il risultato di S -- motiv./ incent./ apprendimento pr.--R.

Ma la psicologia cognitiva pone tra S e R, oltre a ciò che i neocomportamentisti pongono tra loro, innanzitutto fattori intellettuali ("fattori cognitivi"). Così che R ... crea una situazione "significativa" (cioè plausibile per la mente umana).

La psicologia dell'elaborazione delle informazioni è un tipo di psicologia cognitiva, ma è più uno studio interiore ('Studio della mente'). Per cui lo schema 'S--R' viene abbandonato. La complessità dell'io interiore e del comportamento riceve più attenzione (tutta una serie di strutture/sistemi compongono l'essere umano).

L'enfasi sarà su:

- (i) l'informazione (dall'ambiente), accumulata in un "sistema" distinto, la memoria (nella sua forma sensoriale, di elaborazione immediata e permanente),
- (ii) è richiamato dalla memoria e porta quindi a un "comportamento", che ha origine da una "decisione".

Esempi matematici.

Si conosce il concetto di funzione (es. $x = y + z$) - leggi: "x è funzione (dipendente) da y + z" - (EDM 38). -- Le sue variabili variano, mostrano differenze, preferibilmente in modo "minuto" (= infinitesimale).

Conseguenza: la funzione stessa varia (è l'immagine). Il "differenziale" di una funzione è la sua variazione (cambiamento). Oggetto: calcolo differenziale.

La regola del tre.

La regola del tre è un'applicazione di un differenziale matematico, cioè da zero ad esempio cento (mille, diecimila, ecc.). Posizione chiave: quella giusta.-- Considera: un'induzione statistica corre ad esempio al 53%. Questo include una gamma da 0 a 100, ad esempio, che consiste in differenze minime. Per esempio, si può sapere al centesimo (millesimo, decimillesimo, ecc.) quanto è un valore.

Grazie a quelle "differenze" che vanno da zero al massimo scelto - da più piccolo a più grande.

Il sistema di coordinate cartesiane.

Cartesio ha rivoluzionato la matematica introducendo, tra l'altro, le coordinate: l'asse x (orizzontale, per esempio) varia - con piccole differenze - da infinito a + infinito; l'asse y (verticale) varia anch'esso da - infinito a + infinito. Due 'differenziali' che si incrociano e sono collegati.

Il differenziale logico.

Ora si può definire con precisione: è una sistesi, aperta nel mezzo (intervallo); è il 'luogo' (combinatorio) di valori che mostrano (piccole) differenze in una forma ordinata.

Oltre ai modelli matematici e non matematici di cui sopra, ci sono un numero infinito di "differenziali". -- per esempio, "tutto il possibile/tutti i reali -- estremamente molto, molto, abbastanza -- abbastanza (molto/ poco) -- abbastanza poco, molto poco, molto poco -- quasi nessuno, solo uno - nessuno". Si vede il differenziale ordinato - logicamente ordinato -.

Il profilo di polarità (differenziale semantico).

Un 'profilo' è uno schizzo di qualcosa in modo che alcuni - preferibilmente i dettagli (aspetti) di supporto, 'rilevanti', importanti, vengano fuori come 'raccontati': pensate alla silhouette (vista laterale) di un volto.

Esempio.

Riferimento bibliografico : D. Szanton, *Cultural Confrontation in the Philippines*, in: *Cultural Frontiers of the Peace Corps*, Cambridge (Mass.)/ Londra, 1966, 35/51 (vrl. 53).

Il tema dell'articolo è la "multicultura" (*EDM 41v. (Postmod.); EDM--harm 135*). I membri del Corpo di Pace hanno dovuto elaborare la cultura nelle Filippine insieme alla popolazione.

Le riprese (ricezione) andavano da;

- (1) affezione/accettazione, attraverso
- (2) distacco, per
- (3) Rifiuto/rifiuto.

Un differenziale che si trova anche tra gli alunni rispetto agli insegnanti. E viceversa!

Sondaggio d'opinione.

I sondaggi d'opinione sono "in". Il profilo di polarità si riflette anche qui.

Riferimento bibliografico : Ch. Osgood (1916/1991; psicolinguista americano (1954: con T.E. Sebeok 'Psycholinguistics'). - Il suo *The Measurement of Meaning* (1957), migliorato a.o. da P. Hofstätter, dà un 'differenziale semantico' sull'analisi delle opinioni, con precisione matematica.

Appl. mod.. -- Si analizza l'impressione dell'immagine di qualcuno -- per esempio un direttore scolastico, una diva del cinema, un politico -- nel pubblico.

Un insegnante può essere esaminato in questo modo: ai genitori viene presentato - in un'interpretazione segreta - un differenziale in tre parti con i valori "capace/incapace/incapace". I genitori riempiono una o più caselle. Risultato: x per cento "competente", y per cento "indeciso", z per cento "incompetente". Questo è quindi congiuntamente - x, y, z.

Il profilo di polarità dell'insegnante.

Pensate al marketing (scienza delle vendite): una nuova merce può essere percepita attraverso un differenziale "vende bene / indeciso / vende male" tra rivenditori e consumatori. - Una serie di differenze ordinate.

La scala.

I termini "su larga scala" e "su piccola scala" non sono diventati - negli ultimi decenni - un luogo comune. Rappresentano una differenziazione che si costruisce gradualmente nel nostro linguaggio.

Modelli di applicazione

Per esempio, (1) economicamente.

Le grandi, medie e piccole imprese popolano un'economia di libero mercato.-- Ancora di più: da Lord J.M. Keynes (1883/1946) si parla di micro- e macro-economia. L'economia popolare su piccola o media scala (micro) e l'economia popolare su scala nazionale e internazionale (macro).

Per esempio, (2) etico.

La cosiddetta 'teologia politica' ha introdotto un'enfasi sulla macro-etica - si pensi alle 'teologie della liberazione' - : si può essere estremamente giusti da persona a persona, ma come membri di una classe sociale - i 'ricchi' per esempio - essere duri come la roccia verso lo stesso vicino. Micro-eticamente giusto, macro-eticamente ingiusto.

Per esempio, (3) è storico.

K. Bertels/D. Nauta, *Inleiding tot het modelbegrip*, Bussum, 1969, 86vv, parla di un allievo dello storico Lucien Febvre - fautore della "histoire de mentalités" (storia psicologica) - ovvero Fernand Braudel (1902/1985).

La cosiddetta visione “strutturale” della storia postula una tipica fase storica (culturale).

Nota: -- ‘Phasis’, apparitio (L.) apparizione, si pronunciava, tra l’altro, dal mostrarsi di un corpo celeste nel firmamento, più precisamente dall’apparire all’orizzonte. Pensate per esempio alle fasi lunari.

Faseologia’ significa riportare (l’ordine delle) fasi, stadi, periodi di tempo. -- Beh, in termini di storia culturale, Braudel distingue:

(a) La microstoria - che si svolge “con l’ora”; “con il giorno” o quello che più interessa - si pensi alle negoziazioni che cambiano ogni ora all’interno della classe politica -;

(b) storia media o meso; -- ad esempio uno sviluppo che si estende su diversi decenni (decadi) ;

(c) la macrostoria, che copre lunghi periodi di tempo; per esempio, il ruolo svolto dall’Oceano Atlantico dal 1600 al 1850.

Nota:-- Modello storico scientifico.

La storia della scienza - l’epistemologia “storica” - è “in”. *I.B. Cohen, Revolution in Science*, Harvard Press, 1985, analizza ciò che precisamente potrebbe essere chiamato “rivoluzione scientifica”. In contrasto con molti altri epistemologi, che credono che una rivoluzione scientifica sia un evento micro o al massimo meso-storico, Cohen sostiene, sulla base della sua conoscenza di alcune rivoluzioni nella scienza, che alcune rivoluzioni sono macro-storiche. Egli distingue, in particolare, quattro fasi, che vanno dalla scoperta individuale di qualcosa di nuovo che costituisce una rivoluzione, all’accettazione generale di quella scoperta. Questo processo a volte si estende per centinaia di anni. Per esempio, la rivoluzione “copernicana” (riguardante il geo- o eliocentrismo).

La scala delle categorie estetiche.

EDM 36 ci ha insegnato che le categorie sono “concetti di base o fondamentali”. L’“estetica”, cioè la dottrina della bellezza in tutte le sue forme (filosofia della bellezza) - da distinguere dall’“estetica” degli estetisti, che si specializzano nella bellezza femminile (un tipo) - presenta una scala notevole, che può di nuovo essere interpretata in termini di “piccola (scala) / indeciso / grande (scala)”.

Dato che questo è sia importante che non così immediatamente ovvio, ora lo spiegheremo.

C. Lefèvre, S.J., *La composition littéraire*, Bruxelles, 1936-3, 13s. dice: “I termini ‘piacevole’ - ‘affascinante’, ‘bello’ - ‘elevato’ sono nozioni che esprimono - ciò che si potrebbe chiamare - “una progressione” (Ricardou, *De l’idéal*, 112s.)”.

Infatti, le nozioni di “gracieux/ beau/ sublime” - tutte e tre (esteticamente) ‘piacevoli’ - sono nozioni ridimensionate:

- a. il grazioso (le gracieux) è pulito su piccola scala;
- b. il pulito è la categoria intermedia completa;
- c. il sublime è pulito ma su larga scala.

Esempi.

a. Il pizzo fine e colorato della lingerie sessuale di oggi è piccolo e “pulito” - bello, dolce, grazioso.

b. L’immagine classica di una dea greca, Afrodite che sorge dalle onde, è ‘bella’;

c. le alte Alpi, anche in piena estate splendenti di “neve eterna”, sono ampiamente “pulite”, “erhaben”; “sublimi”.

L’antitesi estetica.

Quando qualcosa ci fa ridere o piangere, diciamo “era bello”. La bellezza, nel suo senso più ampio, include anche il ridicolo e/o il lacrimevole. Ma qui abbiamo una nostra “categoria” al lavoro, la serietà (*EDM 59: inviolabilità*).

Ma poi in senso soteriologico. Sotèria’, salus, significa il bene comune. Il fatto di sperimentare il bene comune implica serietà: poiché esso è, per ogni essere, la sintesi di tutti i valori possibili (*EDM 33: assiologia*). A questo, soggettivamente, è legata la nostra ‘felicità’ - di nuovo, una sintesi di tutto ciò che ha valore per noi.

Beh, anche questo è “serio”. È per questo - per la salvezza e la felicità globale - che ci sforziamo giorno dopo giorno. Ora possiamo, a intervalli regolari, rilassarci, cioè lasciare fuori la “serietà” della vita come lotta per la salvezza e la felicità: allora ci dedichiamo, per esempio, all’apprezzamento estetico di tutto ciò che è bello. Anche il brutto!

- a. Il brutto in scala ridotta - il fumetto - è fastidioso, ma non abbastanza serio;
- b. il brutto è il termine medio comprensivo;
- c. il grossolanamente brutto, ‘innocente’, è il tragico, troppo serio per riderne.

Modelli.

Guido Gezelle (1830/1899), il più grande paroliere delle Fiandre, ci ha lasciato degli esempi meravigliosi.

Commento editoriale: le poesie di G. Gezelle sono state scritte in un vecchio dialetto fiammingo e difficilmente possono essere tradotte. Li riproduciamo qui sotto nel loro dialetto originale.

A. Het liefelijke.

Voetjes (1858 (?)).

“Dit voetjen -- en dat voetje -- gingen te gare de kalvekes wachten.

(*opm.*: hoeden).

De kalvekes liepen in ‘t kooren.-- Dit voetjen -- en dat voetje, -- ze liepen al zere

(*opm.*: snel) voeren.

Dit voetjen en dat voetje -- zal ik te gare in het waterke wasschen.

Het waterke zal ze spoelen.

Dit voetjen -- en dat voetje -- zullen in ‘t water koelen.

Ze zullen zoo rood, als de roozekes, blinken.

Ze zullen zoo wit als de melk zijn.

Lijk bezekes onder de blaren”.

(*Fr. Baur, inl., Guido Gezelle's dichtwerken (Tijdkrans, Rijmsnoer, Laatste verzen)*, Amsterdam, 1943-1,722).

Luisteren wij naar ‘*O Zaarde blomke*’.

Opm.:-- ‘Zaarde’ is verwant met het Duitse ‘zart’ (zacht).-- “O zaarde blomke,-- ‘t moederhert -- der aarde eerst uit- -- gekropen, hoe heerlijk is -- uw hoofdsieraad -- met morgendauw -- bedropen”. (*Caesar Gerule, Keurgedichten van Guido Gezelle, II*, Amsterdam, s.d., 127).

Opm.:-- De diminutiva, verkleinwoorden, zijn één van de taalmiddelen om het kleinschalig schone weer te geven, te suggereren. Ook de baby- en kinderwereld is een verzamelpunt van het liefelijke. Gezelle, dicht bij het volk, hield ervan.

B. Het verhevene.

Dezelfde estheet, die Gezelle was, komt heel anders over in *De reuze*.

“Uitgekleed, in ‘t zonnebranden, -- al uw leden naakt en bloot, -- heerser in de nederlanden, -- koning van de bosschen groot, -- eekenboom (*opm.* eik), zoo sterk voorheden, -- wie heeft u neërgestreden? -- Winden vielen, vast en vele, -- stormend’ u en stootend’ aan; -- grepen u bij hals en kele, -- wilden u in, ‘t zand gedaan: staan, zoo liet het al te booze -- windgevaart’ u, schrikkelooze! -- Donderende drakentoten (*opm.*: drakenmuilen), hemelmachten, onbekend, -- vonken viers (*opm.*: van vuur) en vorken schoten, -- dapper u den top omtrent: -- niets en heeft ontroerd of onder ‘t -- bliksemvier u neërgedonderd.-- Wie dan heeft u omgestreden, -- groene reus, met al uw macht? -- Wie kon al uw krachten dwingen, -- haarlooz, en in schand’ u brengen? -- Staan en blijft, voor menschenhanden, -- niets, ‘t en zij dat eeuwig leeft. Koning van de nederlanden, -- sterk is hij die nooit en beeft ‘t menschdom heeft u, baas bedegen (*opm.*: bedijgen = sterk worden), groenen reuz, omneêrgekregen.

(01.10.1896; *Fr. Baur, ibid* 391).

Opm.:-- Bemerkt de antithese “staan/ omneêrgekregen”. Wat een verschil inzake esthetisch meeleven met dit gedicht, dat het grootschalige vertolkt.

Nog één exemplaar: *Van den ouden boom*. Zie hier de aanhef:

“Met uitgestroopten arm, -- ten halven afgeknuist (*opm.*: afgeknot totdat er een knuist van rest), -- wie staat er daar en steekt -- een onbestaande vuist -- ten hemel? Is ‘t een reus -- in beelde? Neen ‘t, ‘t en is -- geen menschenbouw. ‘t Is eer -- een wangedaantnis, -- een steenen berggedrocht, -- dat, staande fel en fier, -- de scherpe houwen, torst -- van ‘t vonkend hemelvier (...).”

Nota - È noto che nei miti antichi (*EDM 05*) gli esseri di grandi dimensioni di ogni tipo hanno talvolta un ruolo di primo piano: tutto sembra indicare che Gezelle qui vede “il gigante di un albero” come una mostruosità mitica, come un mostro di montagna. Tali figure si trovano anche nelle ballate. Diciamo che quando Gezelle si sofferma sulla bellezza su larga scala, crea testi simili a ballate. La bruttezza su larga scala, che si presenta come “demoniaca” (= sgradevole), non provoca risate ma una serietà mortale. Verso il tragico.

Un tipo di “armonia degli opposti”.

Abbiamo già incontrato questa idea centrale dei miti arcaici e classici (e favole e parabole e fiabe) - *EDM--harm 86; 126* - in senso etico-religioso. Ora nel senso estetico.

(1) **Jean Racine** (1639/1699) è uno dei grandi tragici francesi “classici”. Nella sua commedia *Les Plaideurs*, fa dire - con umorismo - al commissario un uomo convocato: “Monsieur, ici présent, -- M’a, d’un fort grand soufflet, fait un petit présent”.

Nota.-- “Il signore qui presente oggi mi ha dato una punizione, un grosso colpo di mascella come piccolo regalo”. -- Qualcosa di per sé, in circostanze particolari, serio, - un colpo alla mascella - è qui, nel contesto della commedia, che mette in prospettiva la serietà della vita (‘diminuisce’), trasformato in qualcosa di comico, che ha quasi perso ogni serietà.

(2) **Nikolay Gogoly** (1809/1852) fu un tragi-comico della letteratura russa. **Riferimento bibliografico** : *L.Kobilinski-Ellis, Die Macht des Weinens und des Lachens (Zur Seelen-geschichte Nikolaus Gogols, in: R. von Walter, Uebertr., Nikolaus Gogol, Betrachtungen über die göttliche Liturgie, Freiburg i. Br., 1938, 80/100.*

(a) A prima vista, Gogol (o Gogoly) ride costantemente, -- in modo concreto - riflettendo sobriamente tutta la meschinità nella sua infinita piccolezza - nell’Ucraina intorno a lui e in se stesso.

Ricorda la microscopia, - dice Kobilinski-Ellis. “Si sente il dolce ridacchiare e persino il ghigno delle cose, nella loro meschinità”.

(b) Allo stesso tempo, però, tutto ciò che Gogoly trova ridicolo (e quindi sinistro) è il perché/perché piange. - Questa è la tragicommedia di Gogoly.

Estetica platonica.

Gogolj era profondamente religioso cristiano ortodosso. Conseguenza:

a. Egli vede i “fenomeni” (*EDM 17*) - la vita quotidiana in Ucraina - come una caricatura (*EDM--harm 131 v. (// S. Augustine)*), che si staglia sullo sfondo del normale e/o ideale.

b. Ma Gogolj situa questo normale-ideale, come fa prevalentemente l’Oriente, nelle idee di Dio sulle creature. Il Gogoly “realista” ride; il Gogoly mistico, che vede tutto in confronto a ciò che Dio si aspetta da esso (le idee di Dio), piange. Il pianto ridente di Nikolai Gogoly.

Il clown del circo si trova quasi costantemente in una situazione analoga: trasforma la serietà mortale della vita in una serie infinita di risate, imitandola in modo che la serietà mortale sia messa tra parentesi, per il tempo dell’esperienza estetica delle cose, e il ridicolo possa passare.

Estratti:

(1) “Già nella prima opera appena folkloristica e comica di *Gogoly - Le sere nella fattoria vicino a Dikanka* - ci sono due personaggi principali che hanno delle cariche demoniache: il mago (La terribile vendetta) e la bella strega (Noi (Lo spirito della terra))”. (O.c., 84).

(2) La figura del mago - rappresentazione visibile del peccato e della dannazione eterna - contrasta con l’ideale angelico celeste delle chiese orientali.

Il più grande peccatore - una specie di anticristo malvagio - sa di essere esposto alla terribile risata di tutte le cose del mondo. Nella sua totale disperazione chiede al pio eremita di pregare per lui. Ma lui lo maledice. Al che il mago disse: “Padre, stai ridendo di me! ... Vedo la tua bocca che parla”. (...)”. (O.c., 85).

Nota - La liturgia bizantina ha una frase: “gli inferi totalmente ridicoli”. Questa frase nell’opera di Gogolj non è forse brillantemente sviluppata nella letteratura mondiale? Indimenticabile è quella risata infinita, “ultraterrena” di tutte le cose - tutto l’essere - alla caricatura che è l’inferno.

Campione 21.-- Armonia: cambiamento quantitativo/salto qualitativo. (154/163).

Le realtà (gradualmente) mutevoli - 'essere' - con la regolarità di un orologio mostrano improvvisamente un salto qualitativo durante i cambiamenti (graduali) - di nuovo: differenze.

Ci sono ancora persone che vedono la grandezza - la quantità - come (in contraddizione) con la qualità - la qualità.

Conseguenza: critica talvolta caustica - antilogia - della quantificazione (conversione, rappresentazione in dati quantitativi, per esempio cifre, calcoli) e dei metodi matematici usati per farlo.

Per quanto giustificata in alcuni casi, questa critica è fuori luogo in altri. EDM 37 - le categorie - ci ha mostrato come già Aristotele ha risolto il problema; proprietà - qualità - e - grandezze - proporzioni si mescolano nella coppia, coppia di opposti, "quantità/qualità". Pensate alla frase: "Ama sua moglie", rispetto alla frase: "Ama sua moglie". L'avverbio 'affettuosamente' esprime la quantità - qui: l'intensità - dell'amore, che, in sé, è naturalmente una qualità.

Conclusione: non è quindi più sorprendente che quando cambia una quantità e/o una qualità, si produce un cambiamento correlativo in qualità e/o quantità. In greco antico: c'è "armonia (unione) di qualità e quantità".

A.-- La dottrina erista sull'argomento.

Eris' in greco antico è (ragione) lotta. Eristico" è la ragione. Il dialogo diventa, a un certo punto, una conversazione tesa che può degenerare in amarezza.

Riferimento bibliografico : E.W. Beth, *De wijsbegeerte der wiskunde (Van Parmenides tot Bolzano)*, Antw./ Nijmegen, 1944, 78/86 (*Eristiek*); 86/92 (*Scepsis*).

Beth, logico-matematico, insegna giustamente il giusto valore dell'eristica. O.c., 85, dice: Nonostante l'apparente meschinità o volgarità del pensiero - attivo in esso - eristica:

- (1) è l'introduzione alla ricerca più approfondita, e
- (2) eventuale; pieno valore probatorio.

In altre parole, l'eristica può anche essere un metodo.

Basta rileggere EDM--harm 86 ('antilogia') 110, dove questo metodo è evidente.

Tesi di ogni tipo vengono confutate - falsificate - per mezzo del contro-modello.

A.1.-- Euboulides di Mileto (-380/-320)

è un Micro- o Kleinsocratiker (della direzione “Dialettica” (scuola Megariana)). A suo nome ci sono due paralogismi (ragionamenti logicamente scorretti di natura inconscia), che ignorano le differenze graduali e il loro impatto sulla qualità.

Modello 1.-- La testa calva.

Privare qualcuno di un solo capello non significa che diventerà “calvo”. Né privarlo di due, tre, ecc. lo rende “calvo”. Quindi è possibile privare qualcuno di tutti i suoi capelli senza renderlo “calvo”.

Nota: ad un certo punto, tutti diranno che la persona depilata è “calva”. È allora che avviene il salto qualitativo.

Modello 2.-- Il mucchio di grano.

Sostiene erroneamente Euboulides: un solo grano non è un ‘mucchio di grano’. Anche due, tre, ecc. non lo sono. Quindi neanche centomila grani fanno un ‘mucchio di grano’.

(a) Le lingue naturali.

Notate il linguaggio comune, quotidiano e la sua akribeia, la precisione. Cfr. *EDM 27 (Neo-Retorico)*. Tuttavia soggettivo per quanto riguarda il salto qualitativo, si dice “calvo” quando si crea l’impressione che la testa sia massicciamente pelosa.

Le lingue naturali distinguono tra “un solo” granello, “alcuni” granelli, “un mucchio” di granelli, “un grande mucchio” di granelli, “un mucchio indistinguibile” di granelli; il popolo incolto distingue, spesso molto nettamente, tali salti qualitativi.

Nota -- Confronta l’uso del linguaggio naturale di “una moneta”/”banconota”/”soldi in tasca”/”importo”/”capitale”/”grande capitale”.

Sentimento, soglia, accordo e abitudine giocano tutti un ruolo, naturalmente, quando si tratta di assegnare nomi diversi ai salti qualitativi.

(b) I linguaggi artificiali o artistici

Si distinguono anche, naturalmente, queste parti dell’insieme o del sistema (singleton (un solo elemento), insiemi privati meno o più estesi, insieme universale). Ma in assenza di akribeia ordinaria, non hanno nomi per loro.

L'errore di ragionamento.

P. Lahr, Logique, 701, dice che Euboulides conosce (1)

(i) ciò che è vero per ogni singolo membro, cioè che, anche se accumulato, non è una collezione/sistema, permette

(ii) anche l'intera collezione di elementi individuali.

Nota.-- EDM 39 ci ha insegnato cos'è l'induzione sommativa: "da ciascuno individualmente a tutti collettivamente". Questa totalizzazione, con Euboulides, che ne abusa come eristica, non va avanti. I termini "solo uno", "privato" e "universale" sono lì grazie a salti qualitativi nell'induzione sommativa.

A.2.-- *Ainèsidèmos di Cnosso* (+ -50)

È uno scettico. Lo scettico (*EDM 17*) si concentra sullo scetticismo, sulla ricerca, ma in modo tale che questa ricerca porti solo all'incertezza e al dubbio - da qui il nome 'scettico' per dubbio.

È 'fenomen(al)ist': noi conosciamo solo i 'fenomeni' ('ta fainomena'), cioè tutto ciò che è immediatamente dato. Ciò che i nostri sensi - interni ed esterni - percepiscono, è 'vero' (reale). Ma ad esempio una forma generale dell'essere (essenza) di un gruppo di fenomeni - si pensi ad esempio a tutte le campanule - sfugge alla nostra percezione diretta ed è quindi 'incerta', 'fantasiosa'.

Riferimento bibliografico :

-- *V. Brochard, Les sceptiques grecs*, Parigi, 1887-1; 1969-2, 253/298;

-- *R.G. Bury, Sextus Empiricus*, 4 vols., Cambridge (Mass.), 1961, I (*Outlines of Pyrrhonism*), xxxvii/x1;

-- *JTP. Dumont, Aenèsidème*, in: *D. Huisman, dir., Dict. des philosophes*, 22/24.

Inoltre, Ainèsidèmos (= Eneidemo) era un discepolo di Herakleitos di Efeso (-535/-465; il primo vero "Dialettico"), che poneva enorme enfasi sul processo continuo che comprende le differenze. Questo si chiama 'Mobilismo' o filosofia del movimento.

(1).-- *Tropici*.

Ora fate attenzione: non confondete con il termine 'truppa' della tropologia (*EDM 20*). Quella di Tropos è una svolta. Giro di parole. Anche: opinione, cioè una svolta nell'interpretazione.

Ebbene, con il cretese che era Ainèsidèmos, i giri di opinione sono centrali. È un 'relativista', cioè le nostre opinioni come torsioni sulla realtà sono molto relative, perché sia le nostre osservazioni che i nostri movimenti di pensiero non arrivano abbastanza lontano nella realtà. Anche così, dobbiamo "sospendere" qualsiasi giudizio finale ("dogmatico") sulle cose stesse - in una "epochè", sospensione del giudizio - perché, fondamentalmente, non sappiamo veramente.

Per 'provare' questo, usa dei 'tropi'.

I tropi, si intende: le interpretazioni (perché il giro che la nostra opinione rappresenta equivale a un'interpretazione), si basano su - quello che nel linguaggio platonico si chiama - "il nobile giogo". Giogo' significa 'ciò che attraversa (unisce) almeno due poli, parti' estreme'. Nobile" significa "ciò che suscita ammirazione e stupore". -- Ora come vede Ainèsidemos quel nobile giogo della nostra esperienza, o conoscenza?

(i) L'oggetto stesso, di per sé, delle nostre percezioni e delle nostre intuizioni di natura intellettuale, può dare luogo a più di un tropo, cioè un giro di opinione, un'interpretazione. Come dovrebbe essere visto qualcosa di raro - e quindi sconosciuto, non lavorato -?

(ii) Il soggetto, che Ainèsidemos identifica fortemente con i nostri sensi, può causare più di una interpretazione. Per esempio, un udito poco attento

- a. non sente bene ciò che viene detto, e
- b. anche lui/lei lo sa e pensa che non sia così buono.

(iii) Lo stesso "giogo" tra oggetto e soggetto può anche dare adito a dubbi. Per esempio, si vede "qualcosa che si muove" ad una grande distanza, -- con il risultato che a causa di quella distanza, quell'oggetto è suscettibile di più di un "tropo".

(2).-- *Tropici basati su differenze quantitative.*

L'oggetto stesso può subire dei cambiamenti (differenze).

(2).a.-- *Cambiamenti distributivi (metaforici)*

EDM 20 impara cos'è la metafora; *EDM--harm 90* cos'è la struttura distributiva.

Modello normativo.

Se qualcosa (= una forma di essere) - nell'ambito ('giogo') della nostra percezione e del nostro intelletto - si verifica o più frequentemente o più raramente (meno frequentemente) all'interno dello stesso arco di tempo (intervallo), allora ad un certo punto apparirà qualitativamente diverso, forse a passi da gigante.

Modelli di applicazione

a. Sia la stella di coda (cometa) che il sole sono corpi celesti (somiglianza). Tuttavia, la cometa - a causa della sua rarità - suscita meraviglia nella popolazione, mentre il sole - a causa della sua frequenza - no (differenza).

b. Da noi, i terremoti sono rari (provocano scosse); in California, per esempio, sono "quotidiani" (le scosse sono appiattite).

Riassunto.

Gli antichi romani dicevano "Assueta vilescunt" (Le cose, una volta che ci si abitua, perdono il loro carattere sensazionale).

Esempi analoghi si possono trovare più tardi, ad esempio con il retore gallico Favorino di Arles (80/160). Lo sono, psicologicamente e assiologicamente (teoria dei valori).

Il differenziale: alcuni (unici)/ molto/ abbastanza rari/ abbastanza/ molto frequenti.

(2).b.-- Emendamenti collettivi (metonimici).

EDM 22, impara cos'è la metonimia; *EDM-harm 91* cos'è la struttura 'collettiva' - - 'Qualcosa' (= forma creatura) - per esempio una massa di argilla appesa insieme - nella misura in cui collettivamente, cioè nella coesione delle sue parti, si modifica, cambia qualitativamente, eventualmente a passi da gigante. Questo è il modello normativo.

Modelli di applicazione

a. Secondo Ainesidemos, un solo granello di sabbia si sente "pungente", mentre molti granelli di sabbia in una massa accumulata sono sentiti come non pungenti.

b. Una sostanza ('massa') in piccola quantità - un bicchiere di vino per esempio - rafforza l'anima. Con l'aumento del dosaggio, tuttavia, grandi quantità hanno l'effetto opposto - troppo vino, per esempio. La posologia, cioè la scienza del dosaggio, funziona proprio sulla base del differenziale suggerito sopra, all'interno del quale avvengono i salti.

c. Dopo questo modello biochimico, uno etico.-- Prendiamo il 'décolleté' (scollatura inferiore di un indumento femminile). Visto all'interno degli standard etici delle generazioni precedenti:

i. se tagliato troppo profondamente, allora 'immorale' (ferisce il senso di vergogna) e quindi immorale (contro la coscienza);

ii. se non tagliato troppo in profondità, allora 'pudico' e quindi moralmente giustificabile. Il senso del valore reagisce con salti qualitativi alla scissione.

Nota - Il salto tra immorale e immodesto riguardo alla spogliazione del corpo femminile può essere espresso matematicamente ("Qualche centimetro di stoffa non farebbe male"), ma sembra, in larga misura, arbitrario (es. *multiculturale*; *EDM 42*).

Differenziale: troppo profondo, profondo, taglio poco profondo/ ordinario, poco, pochissimo taglio, -- con da qualche parte, nel mezzo, il punto di rottura, il punto di svolta nell'opposto.

B.-- Dialettica.

In greco antico, 'dialektikè' è "l'abilità di entrare in conversazione". Ma, in un senso più stretto, il termine 'dialettica' significa "l'interpretazione totale della realtà (che ne fa un tipo di ontologia) come un insieme di opposti mutevoli". -- È in questo senso più stretto che lo intendiamo ora.

Riferimento bibliografico :

- W. Van Dooren, *Dialettica (un'introduzione storica e sistematica)*, Assen/Amsterdam, 1977 (vrl. o.c., 5/8 *Fasi e aspetti del metodo dialettico*);
- P. Foulquié, *La dialectique*, Parigi, 1949;
- D. Dubarle/A. Droz, *Logique et dialectique*, Paris, 1972;-- *Aspetti della dialectique, Recherches de philosophie*, II, Paris, DDB, 1956;
- J.-P. Sartre e altri, *Marxisme et existentialisme (Controverse sur la dialectique)*, Paris, Plon, 1962.

Data l'enorme influenza del pensiero dialettico nella storia culturale occidentale, prima una descrizione

(i) Dialettica oggettiva.

La realtà è un unico processo, cioè il cambiamento. O, almeno, questa realtà è piena di processi tali che l'impressione principale è quella di "un grande processo". Quel processo, quei processi, sono costituiti da opposti, che a loro volta si evolvono insieme ai cambiamenti. In questi cambiamenti, i dialettici scorgono cambiamenti quantitativi che portano a salti qualitativi.

Tutto quel complesso - il sistema' della realtà (dice Hegel, uno dei grandi dialettici dell'epoca moderna) - è tale che gli opposti nella realtà subiscono 'Aufhebung' (letteralmente: dissoluzione; meglio catarsi (*EDM --ferita 79*), purificazione-al-livello superiore).

Questi sono i quattro assiomi della dialettica. Appaiono per esempio in *J. Stalin* (1879/1953), *Materialismo dialettico e materialismo storico* (1937; come correttivo a *R. Descartes, Discours de la méthode pour bien conduire sa raison et chercher la vérité dans les sciences* (1637))

Nota - Molti dialettici negano la possibilità di una definizione logica rigorosa della dialettica. Ma da P. Engels (1820/1895; collega di K. Marx) e, dopo di lui, 'Diamat' (= *Dialektischer Materialismus*,-- da Plechanof, nel 1891), si definisce spesso la dialettica quadrupla come sopra:

- a. Totalità ("tutto ciò che è"),
- b. Cambiamento (movimento, -- kinèsis, motus; mobilismo),
- c. salti qualitativi
- d. Purificazione.

(ii) La dialettica soggettiva.

Di fronte all'oggetto, che è dialettico in sé, c'è - all'interno del "nobile giogo" (Platone) - il soggetto, che non solo percepisce ma sperimenta questa dialettica, esistenzialmente coinvolto nel processo totale così com'è. Anche il soggetto esiste come una totalità, con cambiamenti e salti, così come le espulsioni incluse in esso.

Herakleitos di Efeso (-535/-465).

Eraclito di Efeso (Lt.) passa come il primo “dialettico” nel senso appena descritto.

(1) *Il Logos.*

La premessa preminente del pensiero eracliteo è il fatto che tutto è “logico” e nasce da qualche parte. “(...) Tutto diventa (‘ginomenon’, letteralmente: sorge) secondo la Mente dell’Universo (...)”. (Fr. 1, in: *H.Diels, Die Fragmente der Vorsokratiker (Griechisch und Deutsch)*, I, Berlin, 1922-4, 77).

(2) *Il fuoco dell’universo.*

Seconda premessa: analogamente a ciò che conoscono molte culture arcaiche, cioè un fuoco dell’universo, Herakleitos, in parallelo con la Mente dell’Universo, propone un fuoco dell’universo, cioè un’energia onnipresente. Ma il suo ‘razionalismo’ reinterpreta già questo fatto sacro così presto nella storia greca: “‘Dio’ è giorno/notte, inverno/estate, guerra/pace, abbondanza/fame. Dio” subisce dei cambiamenti. Proprio come il fuoco che - se mescolato con l’incenso - cambia il suo nome secondo il profumo dei diversi profumi che contiene”. (Fr. 67; 0.c.,90).

Nota - Questo è già un preludio al pensiero in differenziali: nell’incenso religioso (per esempio, a una divinità), ci si accorge, mentre si mescola, che improvvisamente viene fuori un odore diverso.-- Ecco un tipo di schema di base di natura dialettica.

(3) *Il processo dell’universo.*

Kinèsis’, motus, movimento (nel senso molto ampio di ‘cambiamento’) è centrale. Da qui il nome “Mobilismo” (filosofia del movimento).

Alcuni estratti.

a. Fr. 61: “L’acqua del mare è la cosa più pura e più orribile: per i pesci potabile e che sostiene la vita, per gli uomini imbevibile e mortale”.

Si noti l’“armonia (unione) degli opposti”, così caratteristica di tutta la dialettica.

b. Fr. 88: “Uno e lo stesso” in noi: vivi e morti, svegli e addormentati, giovani e vecchi.-- Quando qualcosa si trasforma nel suo contrario, ‘questo’ è ‘quello’. E ‘quello’ è ‘questo’ non appena si trasforma nel suo contrario.

Si noti il concetto fondamentale di “inversione (al contrario)” in tutti i dialettici.

c. Fr. 59: “La ‘via’ della vite di riempimento è sia dritta che curva. È “uno e lo stesso”.

Si noti la profonda identificazione degli opposti in una stessa realtà.

Fr. 60: “La ‘via’ (*op.*: processo) in alto e in basso è la stessa”.

Questo è il significato dei loghi e del “fuoco”.

Diamat

Dia.mat' è la contrazione di 'Materialismo Dialettico'.--In linea con Engels e Plechanof.-- Vediamo ora come Stalin, nel suo Materialismo Dialettico e materialismo storico, definisce le relazioni tra quantità e qualità - in modo dialettico. Cfr. P. Foulquié, o.c., 645.

Il 'movimento' (= cambiamento sia nell'origine (divenire) che nella scomparsa (decesso)) della materia (con cui il materialista Stalin identifica radicalmente tutto l'essere (realtà)) crea (causa) qualcosa di nuovo.

2.-- Questa novità, tuttavia, avviene in due modi.

(a) Circolare. Per esempio, il fatto che con l'energia termica si genera il movimento (in senso puramente meccanico, qui), per cui l'energia del movimento si trasforma nuovamente in energia termica.

(b) saltellante (rivoluzionario).

Appl. mod.

a. Scienze naturali.

Fisica: l'acqua che arriva a zero gradi Celsius si congela; una volta raggiunti i 100 gradi Celsius, evapora. Due salti qualitativi gradualmente. Chimica: il triossido di arsenico ('veleno per topi'), una sostanza chimica, ha un effetto curativo in piccole dosi, effetto mortale in grandi dosi.

b. Psicologico.

Un episodio di bullismo è tollerabile e sopportabile; ripetuto troppo spesso diventa odioso. Finché "la goccia di troppo fa traboccare l'acqua" (dice 'dialetticamente' l'uomo popolare). Salto qualitativo che diventa aggressività, per esempio. Pensate alle rivoluzioni del proletariato.

c. Sociologico.

Le masse lavoratrici, se non eccessivamente sfruttate, lo trovano tollerabile; le stesse masse, se eccessivamente sfruttate, diventano rivoluzionarie (si pensi alla rivoluzione russa del 1917).-- Le stesse - sì, come dice Herakleitos - "una e la stessa" - masse sopportano da circa settant'anni la morsa rigida e spietata dei Soviet. Finché gli svantaggi dell'economia di comando, inerenti a qualsiasi socialismo degno di questo nome, pesano così tanto che nel giro di pochi anni una "rivoluzione" in direzione opposta, verso l'economia di libero mercato, ha luogo nel mondo sovietico. Tutti si stupiscono della "repentinità", dell'inversione, di un tale cambiamento qualitativo.

d. Estetica.

A uno piace sentire un pezzo di musica avvincente per la prima volta. Ti piace sentirlo più e più volte. Finché non ci si comincia a stancare. Oppure, a causa della troppa ripetizione, uno "non lo sente più" (una piccola serie di salti).

C. -- La scienza sperimentale della materia.

Non pensate che il rapporto quantità/qualità sia visto solo da eristici e dialettici.

Anassagora di Klazomenai (Lat.: Anaxagoras of Clazomenae (-499 -428).

Riferimento bibliografico : D.E. Gershenson/ D.A.Greenberg, *Anaxagoras and the Birth of Scientific Method*, New York, 1964-1 (con introduzione di Ernest Nagel).

I sostenitori affermano che l'opera di Anassagora - nel quadro del pensiero antico - esibisce praticamente tutte le caratteristiche principali delle scienze naturali di oggi. Per esempio, la prova sperimentale.

Bene, una di queste prove è un'applicazione della struttura "cambiamento quantitativo graduale/salto qualitativo improvviso".

Esperimenti aerei:

1.-- Visione del mondo parzialmente mitica. Un mito dice che "l'aria sotto la terra la porta".

2.-- Anassagora rovescia questa nozione mitica: conclude che ogni gas era suscettibile di una notevole dose di pressione.

Egli applica questo, cfr. o.c., 40, al gas che è l'aria:

i. L'aria è invisibile, sembra essere "niente";

ii. eppure l'aria in movimento - il vento, il vento di tempesta - è particolarmente palpabile, percepibile (si pensi alla distruzione causata da un vento di tempesta).

La prova sperimentale: come gli scienziati di oggi, Anassagora non si accontentava delle "osservazioni popolari", inerenti al senso comune. Ha fatto il passo verso la sperimentazione, dove l'uomo stesso crea (e controlla) le condizioni. Così dimostrò che l'aria "per quanto impervia, può resistere a una forza forte". È stato uno dei primi a farlo.

Dialetticamente espresso, l'aria "una e la stessa", che si disperde facilmente quando la attraversiamo, per esempio contro il vento - l'aria di solito offre poca o nessuna resistenza a qualsiasi corpo materiale - improvvisamente offre resistenza.

Anassagora portò avanti degli esperimenti pubblici, di cui ancora oggi abbiamo rapporti affidabili.

Un modello.

1. Prende un sacco di vino (di cuoio), ne torce il collo - cambiamenti quantitativi graduali - fino a quando, con l'aumentare della pressione, l'aria compressa ha reso il sacco molto flessibile di un momento prima indeformabile. La borsa prima malleabile poi dura è un tipo di inversione nell'opposto

2. Poi ha fatto delle prove di pressione per dimostrare che la borsa resiste alla pressione.

Nota - anche Anassagora fece le stesse cose o cose simili con, per esempio, la “valvola shudra” o orologio ad acqua.

Nota.-- Nella prima prova - con le borse del vino - ricordate il momento in cui Anassagora si dimena così tanto che il cuoio della borsa “scoppia” (questo è un caso pulito di salto qualitativo).

Nota - Quello che proponeva Anassagora, cioè alla fine del Medioevo/inizio dell’epoca moderna, viene ripetuto, ma in un contesto modernizzante. Prova:

a. Francesco Bacone di Verulam (1561/1626)

Novum Organum scientiarum (1620), l’esperimento di un Anassagora è chiamato nel latino di quei giorni “productio experimenti”. La formulazione è la seguente.

Dato: solo una volta che una connessione causale - ad esempio il riscaldamento dell’acqua che, in circostanze normali, bolle ed evapora a 100° C - è effettivamente stabilita.

Domanda: questo caso di verifica è generale per tutti i casi? In altre parole: l’acqua bolle ed evapora in tutti i casi, se riscaldata ad almeno 100° C?

L’unica via d’uscita è la campionatura (induzione). C’è una sorta di legge in tale sperimentazione: “Se - dice Bacon - la causa (il riscaldamento in questo caso) viene gradualmente cambiata, allora - se è una legge generale di causalità - anche l’effetto (in questo caso, l’evaporazione bollente) viene gradualmente cambiato.

b. John Stuart Mill (186/1873)

Empiricist; *A System of Logic, Rational and Inductive* (1843)) ripete le ‘tavole’ (regole di induzione) elaborate da P. Bacon. Quello che quest’ultimo chiama “esperimento di productio”. Stuart Mill “il metodo di accompagnamento delle modifiche”. Formula: “se un fenomeno viene modificato, mentre nel processo “tutti i fattori tranne uno” (che è una dicotomia curiosa; *EDM--HARM 125*) rimangono invariati, allora proprio quell’unico fattore è la causa cercata”.

Appl. mod.-- Padre Lahr, *Logique*, 589, dà il seguente modello.

a. Segno (antecedente, fattore (‘elemento’). -- Modifica il numero o l’ampiezza delle vibrazioni di un corpo che produce suono (per esempio, un flauto da pastore).

b. Continuazione (conseguente, effetto).-- L’effetto del cambiamento precedente è che il suono cambia. Così le diverse altezze - una dopo l’altra - appaiono come in uno spettro.

Campione 22.-- Armonia: 'chaologia' (disordine). (164/175).

Anche se questo capitolo è in realtà harmologia applicata, non si può ignorare: dall'inizio di questo secolo c'è stato un brusio, prima tra alcuni (*EDM--Harm 149*), poi tra molti, come avviene in una rivoluzione scientifica, di "disordine", "biforcazione", "fluttuazioni", "reazioni ipersensibili:", imprevedibilità" e simili.

Riferimento bibliografico :

- *l' Ordre du chaos*, Parigi, Belin, Bibl. Per la scienza, 1987;
- A.V. Holden, *Chaos*, Manchester University Press, 1986;
- H. Degn, et al., eds., *Chaos in Biological Systems*, New York, 1987;
- J. Gleiek, *La théorie du chaos (Vers une nouvelle science)*, Paris, A. Michel, 1989
(// *Chaos*, New York, Viking Press, 1987);
- Ervin Laszlo, *La grande biforcazione (Une fin de siècle cruciale)*, Parigi, Tacor International, 1990 (// *Design for Destiny (Managing the Coming Bifurcation)*), New York, Harper and Row, 1989 (prefazione di Ilya Prigogine);
- Ilya Prigogine/ Isabelle Stengers, *Order from Chaos (The New Dialogue between Man and Nature)*, Amsterdam, Bert Bakker, 1987 (prefazione di Alvin Toffler).

Da questa impressionante - ed estremamente incompleta - bibliografia emerge qualcosa che, a prima vista e nella misura in cui è stato frainteso da molti pubblicitari, è direttamente contrario a qualsiasi concetto di ordine e di sistematicità. Da qui questo capitolo.

Per inciso, occorre fare riferimento a J.-P. Oupuy, *Ordres et désordres (Enquête sur un nouveau paradigme)*, Paris, 1982 (idee come "coincidenza ordinatrice", "ordine dal rumore (disordine)": "auto-organizzazione" sono proposte tra gli altri da Francesco Varela, Henri Atlan, René Girard, Cornelius Castoriadis, Heinz van Förster, Ivan Illich).

Si può fare riferimento, per esempio, a un pezzo pubblicitario come "Coincidenza e innovazione", tema sviluppato per *la Radio romana Espace 2* (Svizzera) da due figure di fama mondiale: il semiologo Umberto Eco (1932/2016), autore, tra gli altri, di il romanzo *Il nome della rosa* (tradotto in più di 20 lingue) e *Il pendolo di Foucault* (opera manierista), da un lato, e, dall'altro, il premio Nobel 1977 per la chimica (termodinamica irreversibile o irreversibile), Ilya Prigogine (1917/2003) (con Is. Stengers autore de *La nouvelle alliance*, Parigi, 1977).

Il grande pubblico è un po' entusiasta...

Anche i pezzi letterari riflettono la “teoria del disordine”, che sta diventando sempre più comune: *Jake Page, Chaussettes en goguette (Pourquoi diable y en a-t-il toujours une qui se fait la belle?)*, in: *Sélection (Reader's Digest)*, 1990: juillet, 68/69 (il narratore interagisce con gli adolescenti e osserva che hanno l’invincibile tendenza a lasciare il disordine praticamente ovunque nella casa).

Nota - *M. Ambacher, Les philosophies de la nature*, Paris, 1974 - vrl. o.c.,103ss. (*Les Philosophies de la Nature procèdent d’ une expérience qualitativement constituante*) - ci insegna che la natura era duplice nel passato:

(i) La natura come una macchina, nelle cui condizioni iniziali il resto del suo corso è deterministicamente - matematicamente derivato e prevedibile (visione cartesiana, leibniziana, --newtoniana);

(ii) la natura - la stessa natura - vista, tra l’altro, dai preconcetti dialettici (*EDM-harm. 158vv.*), che richiama una natura più qualitativa.

Come scrisse una volta E. Beth: la ‘mathesis universalis’ (= ordine generale, ma matematico) di Cartesio e Leibniz viene sostituita o almeno integrata, tra gli altri dai Dialettici, da - anche - una ‘mathesis universalis’, un ordine meno matematico, più filosofico della vita e della storia culturale. La nuova dottrina del disordine combina chiaramente le due indicazioni di natura.

In evidenza. *I. Prigogine/I.Stengers, Ordine dal caos*, 13.

La Scuola di Bruxelles (leader: Prigogine) propone una teoria globale dei sistemi e del cambiamento.

1. L’universo - la galassia - consiste di due tipi di sottosistemi (parti).

a. Alcune parti funzionano come “macchine” perfette che formano un sistema chiuso. Queste parti sono stabili, prevedibili, derivabili e calcolabili da situazioni iniziali. Sono fundamentalmente determinati (da qui il Determinismo fisico, che ha prevalso in tutta l’Era Moderna). Questi tipi di sistemi costituiscono la parte più piccola dell’universo.

b. L’universo consiste, per la maggior parte, di sistemi aperti che scambiano materia, energia e informazione con l’ambiente circostante.

Conseguenza: “la maggior parte dell’universo non è affatto stabile o in equilibrio, ma in uno stato più o meno caotico, - con tutte le sue conseguenze, compreso il fatto che è spumeggiante e sfrigolante di cambiamenti e ‘caos’ e processi che si verificano costantemente”.

In sintesi: **a.** sistemi di equilibrio, **b.** sistemi di quasi-equilibrio e sistemi lontani dall'equilibrio popolano l'universo ordinato

2. Fluttuazioni.

Sistemi di non-equilibrio ... fluttuano, cioè cambiano in modo piuttosto caotico. A volte succede che una singola fluttuazione o un insieme di fluttuazioni insieme - per mezzo di un feedback "positivo" - viene amplificato a tal punto che le condizioni iniziali (l'ordine iniziale) vengono distrutte. - La scuola di Bruxelles chiama questo evento o processo "punto singolare" o "biforcazione".

Imprevedibilità.

Tali inversioni hanno la struttura che l'uomo comune, con il linguaggio di buon senso che gli è proprio, caratterizza brillantemente come "come può rotolare una moneta". È radicalmente impossibile per uno scienziato, matematico o altro, determinare o calcolare in anticipo la direzione in cui il sistema di non-equilibrio evolverà. E questo riguarda la scissione bidirezionale di base, cioè o al caos puro (disintegrazione) o all'ordine ristabilito o aggiornato (nuovo sistema).

Struttura dissipativa (spreco di energia).

Quando un sistema emerge dal disordine provvisorio e parziale, la Scuola di Bruxelles parla di "struttura dissipativa", perché questi processi - in contrasto con strutture più semplici (di cui occupano il posto) - richiedono più energia per sopravvivere.

Autoregolamentazione.

Una proposizione più controversa di *Prigogine* et al. è che dal 'disordine' (che è invariabilmente solo parziale e provvisorio) 'ordine' e 'disposizione' ('organizzazione') emergono 'spontaneamente'. Il libro *Order from Chaos* dà innumerevoli esempi di quest'ultimo.

Modello di applicazione. O.c., 14.

a. Una popolazione primitiva. In equilibrio: grazie al cibo e alle bevande e alle altre condizioni di vita, i tassi di morte e di nascita sono "in equilibrio".

b. In una situazione di quasi equilibrio: il tasso di natalità aumenta gradualmente. C'è uno squilibrio. Ma gestibile e prevedibile.

c. In una situazione di equilibrio lontano: il tasso di natalità "va letteralmente alle stelle". Effetti non lineari: piccoli precursori anticipano grandi sequenze.

In altre parole, il corso della comunità primitiva in questione diventa capriccioso, imprevedibile. Fino a quando qualche biforcazione non deciderà se continuare ad esistere o sopravvivere su un piano superiore.

Nota - È evidente che energie di tutti i tipi e livelli di energia di tutti i tipi sono coinvolti in ciò che descriviamo.

A proposito: un po' in una direzione analoga scrive *Jeremy Rifkin, Entropia (A New WorldView)* London, Paladin Books, 1985,-- o.c., 20/39, in cui il proponente tira in ballo le visioni dell'universo dei greci, dei cristiani, della modernità (*The Machine Age* (o.c.,27f.), *The Architects of the Mechanical World View* (o.c., 29/40)), -- e poi nella seconda parte "*The Entropy Law*" (o.c., 41/70) e nella terza parte "*Entropia: una nuova cornice storica*" (o.c., 71ss.).

L' autore illumina prima di tutto il lato energetico del problema, mentre la Scuola di Bruxelles illumina prima di tutto il momento caotico.-- Per il resto, entrambi i punti di vista dominano la crisi del determinismo moderno. Nl. dall'introduzione dell'idea di "disordine deterministico", uno dei tanti nomi dell'innovazione scientifica.

A proposito: *Order out of Chaos*, ad es. 17v., indica il ruolo rivoluzionario della termodinamica, per quanto riguarda i processi energetici (si pensi alla "seconda legge" - la macchina mondo corre verso la "morte termica", a causa dell'ineluttabile perdita di energia nell'universo ("entropia")), il punto di partenza delle riflessioni di J. Rifkin.

Conclusione.

Una rivista come *Actuel*, 1990: juillet/ août, 148ss. ha intitolato alcuni dei suoi contenuti come segue: "*Délires chaos*" (*La théorie du chaos a révolutionné les sciences. Il explose dan l'art*).-- "Ovunque "il disordine".

Nelle scienze professionali che rilevano il "disordine" e l'imprevedibilità fino ai cerchi di una sigaretta accesa.

Nei "House Party" vietati dalla signora Thatcher, primo ministro inglese. In una clip di Adamski, numero uno in Inghilterra. In cartoni animati, arte informativa, moda, pittura frattale. Ovunque (a.c., 150).

A.c., 156, parla addirittura di un "Chaos Happening" di un gruppo di musicisti, informatici, giovani creativi.

In altre parole: il disordine, dal punto di vista della scienza, diventa una moda.

Un modello.

Quello che stiamo descrivendo è più di un modello scolastico di base. Gli scienziati stanno scoprendo ovunque processi parzialmente disordinati, che finiscono in un bivio.

Un gruppo di studio dell'Università di Santa Cruz (New Mexico) ha analizzato, in modo altamente scientifico, il tap test.

(1) *Equilibrio/vicino all'equilibrio.*

Apriamo un rubinetto dell'acqua con molta attenzione.-- Le gocce cominciano a cadere (l'acqua diventa un sistema dinamico da un sistema statico)-- in modo identico e quindi prevedibile, calcolabile, deducibile da una situazione iniziale.-- Apriamo ancora un po'.

Il calo accelera in termini di ritmo (aumento della frequenza), ma rimane regolare e prevedibile.

(2) *Molto sbilanciato.*

Una fase "critica" (che significa "crisi"): la caduta mostra gradualmente o improvvisamente un ritmo "fluttuante" totalmente irregolare. Ipersensibilità. Uncanny. Caos. Altro nome per "turbolenza" (in francese: "turbulence").

(3) *Equilibrio/vicino all'equilibrio.*

Apriamo ulteriormente. - Il sistema ritorna all'equilibrio, grazie all'auto-organizzazione (senza intervento umano): ancora una volta, appare un flusso continuo (ininterrotto) di acqua. Il "determinismo" recupera i suoi diritti, -- immediatamente la prevedibilità.

Un modello diverso.

Di nuovo, a prima vista, il modello delle scuole primarie e quello delle scuole professionali.

(1) Si accende una sigaretta Mary-Long profumata (si trasforma da sistema statico in sistema dinamico).-- Equilibrio/vicino all'equilibrio.-- Una colonna di fumo regolare - definita - sale, ininterrottamente, fino a pochi centimetri sopra la sede del fuoco.

(2) Fuori equilibrio - Improvvisamente - non si sa mai esattamente quando - le particelle di fumo turbinano selvaggiamente, in cerchi capricciosi-maniacali. Nome 'caos deterministico'. Ora capiamo l'allusione della rivista *Actuel*, 1990: juillet/ août, 150, dove si dice che le scienze professionali scoprono il 'caos' anche in una sigaretta accesa.

È uno degli innumerevoli processi semplici ma complicati nel nostro universo prevalentemente simile a quello "dinamico".

Noi, specialmente come insegnanti, teniamo a mente questi semplici modelli, forse anche nella nostra educazione che prepara alla società.

La ruota ad acqua di Edward Lorenz. L'idea dell'“effetto farfalla”.

Se una piccola causa ha grandi conseguenze - inaspettate, persino incalcolabili - si può parlare di “effetto farfalla”. Il volo di una farfalla può causare - o almeno contribuire a - tutta una serie di tempeste in condizioni di grande squilibrio come il nostro tempo. Così J. Gleick, *La théorie du chaos*, 38s.

I modelli citati contengono tali effetti farfalla. Guardiamo ora un altro modello.

Edward Lorenz, meteorologo di formazione matematica al M.I.T., ha “simulato” il tempo - dal ± 1960 - con l'aiuto dei primi computer. È stato il primo a vedere l'effetto farfalla.

J. Gleick, o.c., 46ss. (*La roue hydraulique de Lorenz*), afferma. Si può “raffigurare” (e dimostrare immediatamente a campione, induttivamente) l'effetto farfalla in un sistema puramente meccanico, la ruota ad acqua.

Nota - Per convincere i dubbiosi tra i pari, Willem Malkus, professore di matematica applicata al M.I.T. (Massachusetts Institute of Technology) - anni dopo - costruì la ruota ad acqua nel seminterrato del suo laboratorio.

a. Sistema statico.

Una ruota ad acqua è una ruota con delle pale (contenitori). Una volta che questi sono riempiti d'acqua, prima o poi si verifica il movimento. Pensate ai nostri mulini ad acqua.

b. Sistema dinamico.

i. Equilibrio/vicino all'equilibrio.

Da un alimentatore d'acqua situato in alto, l'acqua scorre continuamente nelle pale, all'interno della ruota. Finché l'alimentazione - “input” nel linguaggio informatico (cibernetico) - è molto piccola, i recipienti non si riempiono abbastanza per superare la resistenza d'attrito della ruota ferma. La ruota rimane immobile.

Un'ulteriore fornitura d'acqua - dialetticamente: aumento quantitativo graduale (*EDM--arm 159*) - provoca contenitori più pieni, con il risultato che la ruota - per esempio a sinistra - comincia a girare, -- con velocità costante (quindi calcolabile).

Ancora di più, l'approvvigionamento provoca una serie di accelerazioni.

ii. Fuori equilibrio.

Si verificano malfunzionamenti. A volte, a causa della velocità, i vassoi non vengono riempiti abbastanza. A volte - imprevedibilmente - il movimento a sinistra (in questo caso) si trasforma nel suo opposto, a destra (di nuovo: dialetticamente parlando).

Modello cosmologico.

J. Kletczek/P. Jakes, Universe and Earth, Groningen, Rebo Productions, 1987, 96v., lo dice bene: “*Dal caos all’ordine*”. È così che gli autori del libro riassumono lo sviluppo del cosmo come un sistema completo di processi.

A. Un “universo ordinato

Da una confluenza incommensurabile ed estremamente densa di ‘fuoco’, cioè una collezione e un sistema di particelle elementari altamente cariche in completo disordine (‘jumble’).

La stessa entità ha vissuto una volta un periodo turbolento, ‘turbolento’, che è stato chiamato ‘big bang’ o esplosione primordiale in modo che la densità è diminuita e la dimensione (volume) si è espansa (‘universo in espansione’).

Nei dieci miliardi di anni da allora - periodi adronici, leptonici, fotonici e stellari - da essi sono sorti ad esempio atomi, molecole, cristalli, minerali, tutti gli esseri viventi (per quanto dipendenti dalla materia inorganica), corpi celesti, super galassie. Un “universo ordinato”, cosmo (come si dice dai Paleopitagorici; *EDM 03*). Con Prigogine diremmo “per ordine proprio”.

B. L’effetto farfalla

Suren Erkmán, Voyages en zones de turbulences, in: Journal de Genève 28.11. 1987, riferendosi all’effetto farfalla sulle condizioni meteorologiche indica un possibile modello finale dell’universo, sulla scia della recente caologia: forse l’intero sistema dell’universo, se mai dovesse raggiungere uno stato molto fuori equilibrio, viene talmente sballato - serie di fluttuazioni - dal battito di una farfalla che si “biforca” verso il basso, verso il caos.

Questo, a sua volta, assomiglia alla “morte termica” dell’universo dei termodinamici del XIX secolo.

Il che, a sua volta, si collega con alcune, ma non tutte, previsioni religiose - ‘profezie’ - che prevedono una morte infuocata dell’universo. Ma queste sono solo analogie (identità parziali), naturalmente.

Ma li menzioniamo perché, sulla scia delle recenti scoperte puramente scientifiche sul “caos deterministico”, alcuni pubblicisti e “retori” cercheranno di inculcare una tale visione del mondo attraverso vari mezzi.

Quella che poi diventerà l’ennesima ideologia (visione ossificata-dogmatica, apparentemente “scientifica” della vita e del mondo). A cui dobbiamo opporci in anticipo, perché non ha alcun fondamento serio.

Definizioni.

Dopo alcuni modelli semplificabili, si forma il modello normativo o la creatura.

1.-- Disordine (caos).

Come dice *E. Laszlo, La grande biforcazione*, 135., “disordine” significa tradizionalmente “confusione”, “perplexità”, -- il nulla negativo o privato (*EDM 50*) riguardante l’ordine(i). - Ma il nuovo significato è “un tipo di ordine” che eccelle per:

- a. complessità (intricatezza),
- b. l’ipersensibilità con la sua sottigliezza e imprevedibilità,
- c. con i possibili germi - che appaiono dopo il bivio - di un ordine/i ristabilito/i, aggiornato/i. Vedi anche o.c., 15.

Conclusion - Così non si confonde il senso tradizionale della parola “caos” con quello recente. Non senza motivo.

Nota: Laszlo sottolinea i “sistemi complessi”.

1. La caratteristica di un sistema lineare è che un “input” (*nota:* fattore) raddoppiato, per esempio, dà luogo anche a un “output” (*nota:* risultato) raddoppiato.

Nota - Pensate alla ruota ad acqua: in una fase regolare di essa, la velocità di movimento raddoppia se il flusso dell’acqua accelera.

2. “Il comportamento di un sistema non lineare, tuttavia, è molto più “ricco” e può “differire” drammaticamente a seconda del grado di non linearità.”-- Ora, naturalmente, le equazioni differenziali non lineari sono tradizionalmente note in matematica.

a. Le soluzioni, tuttavia, possono essere controllate solo per piccoli valori del parametro non lineare”.

Nota: ricordate gli stati di quasi equilibrio.

b. “In parte a causa dello sviluppo del computer, si è osservato un fenomeno notevole: con l’aumento della non linearità, un sistema tende a comportarsi inizialmente in modo piuttosto caotico”.

Nota: Pensate agli stati lontani dall’equilibrio. - Ma, in seguito, nuove soluzioni stabili (che non si presentano affatto nella regione quasi-lineare) possono apparire improvvisamente. Questo continua a ripetersi così che un tale sistema può esibire una grande ricchezza di strutture.

Questa complessità si può già osservare in sistemi con pochi gradi di libertà (cioè particelle): esempi tipici sono i ‘cellulari’ prodotti dall’industria dei gadget, che spesso consistono in combinazioni di soli due o tre pendoli”. (*M. Fannes/A. Verbeure, Nuove visioni in fisica: fenomeni cooperativi*, in: *La nostra Alma Mater*, 1989: 3, 249).

Nota -- Paradossi.

(1) G. Jacoby, *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik und ihre Geschichtschreibung*, Stuttgart, 1962, 138 (anche: 85, 87, 94, 135), dice che il significato antico di ‘paradosso’ è “tutto ciò che contraddice le opinioni stabilite”, come, per esempio ad un certo punto della storia culturale, l’idea di “antipodi” (antipodi) o l’idea di “geometria n-dimensionale” (che funziona con, diciamo, quattro o più dimensioni).

(2) Erik Pigani, *Qu’ est-ce qu’ un paradoxe?*, in: *Psychologies* (Paris), n. 70 (1989: Nov.), 64.

a. Il “*paradosso*” è, ad esempio, un giudizio (affermazione) che contiene una contraddizione o un insieme di giudizi che si contraddicono a vicenda (*EDM 70*). Per esempio, “Resta qui e vattene!”. O, più sottilmente, la frase “Quello che dico è falso”. Quest’ultimo è un esempio eristico.

b.- Il ‘*paradosso*’ esiste, nelle scienze naturali, quando la stessa materia, rispettivamente energia e informazione, esibisce simultaneamente più di uno stato reciprocamente contraddittorio.

Per esempio, le vibrazioni della luce:

i. la luce può essere rilevata come un movimento ondulatorio;

ii. Nel 1900, tuttavia, Einstein scoprì che la luce consiste di particelle (fotoni). Secondo il tipo di esperimento che le si applica, la luce ha dunque a volte un carattere ondulatorio e a volte un carattere quantico. Questo è il “paradosso” della luce.

Nota.-- È chiaro che Pigani usa il termine ‘contraddizione’ nel caso b nel senso improprio di ‘opposto’.

Così, ora possiamo dire che la materia (energia, informazione) è contemporaneamente o dopo - un ordine (deterministico allora o quasi) e disordine. Un altro “paradosso” nella materia.

2.-- Sovratensione.

Dice E. Laszlo: Nelle scienze naturali o nella biologia, per esempio, la direzione che prenderà un sistema a due punte è imprevedibile. Perché/perché no?

Anche una conoscenza esatta delle condizioni iniziali del sistema stesso o del suo ambiente (iper- o super-sistema) non permette di dedurre il corso del sistema da ciò che lo precede.

Tutto ciò che è disponibile sono le “fluttuazioni”, cioè i fenomeni all’interno o all’esterno del sistema che comportano un grado di coincidenza.--almeno finché una o più fluttuazioni dominano di nuovo il sistema (dopo il bivio).

3.-- A due punte.

Sempre secondo E. Laszlo, o.c., 14, 17.-- In generale il 'bivio' è la divergenza di 'strade'. Forcella.

La ridefinizione più recente di "bivio" viene:

- i.** dalla teoria dei sistemi "dinamici", un ramo recente della dinamica classica,
- ii.** dalla termodinamica del disequilibrio (= termodinamica dei processi irreversibili). Questa scienza naturale analizza la struttura delle forze ('dinamica') e lo sviluppo dei sistemi 'complessi' nell'universo materiale.

Come negli esempi precedenti, quando i sistemi passano dall'equilibrio al quasi-equilibrio e, soprattutto, al lontano fuori equilibrio, si verifica il "crossover".

a. Equilibrio.

Equilibrio' qui significa non solo simmetria (reciprocità) e riposo (sistema statico), ma anche e soprattutto uno 'stato dinamico' tale che le forze interne operano in modo tale che il sistema non cada nell'inerzia ('inertia'), ma resti 'attivo'.

Pensate alla ruota idraulica prima del flusso d'acqua e anche quando c'è equilibrio e quasi equilibrio, da qualsiasi flusso d'acqua.

b. lontano dall'equilibrio (molto fuori equilibrio).

Se un sistema si sbilancia, si verificano eventi improvvisi e non lineari. Per esempio, i sistemi puramente inorganici raggiungono poi il livello degli esseri biologici e persino quello della cultura umana.

Il che è una specie di evoluzione 'cosmica' concepita in senso lato.-- O.c.,17.

Un 'bivio nella strada':

a. un 'disordine' opaco (ora sappiamo quanto limitato, anzi determinato (almeno nel mondo inorganico) sia quel disordine) - che corrisponde al concetto platonico di 'anankè', 'destino' (ciò che ci accade senza essere trasparente),

b. tuttavia, in modo tale che in questo disordine sono all'opera "forze creative" che possono creare un altro stato (un sistema ristabilito).

4.-- Sistema instabile.

Questo è sottolineato da *I. Prigogine, Une nouvelle alliance de la science et de la culture*, in: *Le Courier de l' UNESCO 41* (1988: maggio), 9/13.

a. Sistema instabile e stabile. Prevedere la posizione della Terra è possibile perché il movimento della Terra intorno al sole - almeno per quanto riguarda le caratteristiche essenziali (si trascurano, per esempio, le perturbazioni causate da altri pianeti) - è un sistema dinamico stabile.

La dinamica moderna, fino a Einstein incluso, sostiene che l'intero universo è un sistema immutabile e "deterministico".

b. Sistema traballante e instabile.

Tuttavia, prevedere lo sviluppo del clima della Terra in un periodo di tempo relativamente breve (come fanno i meteorologi) è impossibile perché le condizioni climatiche a breve termine sono un sistema dinamico instabile.

Prigogine si riferisce al meteorologo Edward Lorenz (*EDM--harm 169*).-- Persone come Henri Poincaré (*EDM--harm 143*) e il matematico russo Andrej Kolmogorof,-- come un Karl Popper (il noto epistemologo) hanno proposto un universo costituito essenzialmente da sistemi instabili.-- Così Prigogine sulla crisi della dinamica classica moderna.

Somma finale: "La nuova razionalità".

Abbiamo visto, di sfuggita, cosa fosse la 'razionalità' (*EDM 05, 18*).

A.-- Per la Scuola di Bruxelles, il presupposto di un universo come sistema instabile è una definizione di 'nuova razionalità' (a.c.,13). D'ora in poi "razionale" è la ragione nella misura in cui comprende i sistemi instabili. -- Di più: questa "nuova" razionalità - caologica - estende un Prigogine a tutta la cultura: è il piedistallo di una nuova culturologia (compresa la (ri)educazione).

A volte questa visione è anche chiamata "olismo", ma allora nel senso di "ricollocare l'essere umano all'interno delle strutture dinamiche ed "evolutive" di un universo instabile".

Di conseguenza, Prigogine vede in esso un avvicinamento tra le scienze naturali e le scienze umane.

Il che porta alla mente *C.P. Snow, The Two Cultures and a Second Look*, London, Cambridge University Press, 1974 (ristampa): anche lui cercava un amalgama tra la 'cultura 1', l'educazione alle scienze naturali, e la 'cultura 2', l'educazione 'umanistica' (letteraria). Si potrebbe chiamare questo "assimilazionismo culturale".

B. -- D'altra parte, la differenziazione culturale.

Per esempio *Herman De Dijn, Over de kloof tussen wetenschap en cultuur (en of er moeten of kan worden gesloten)*, in: *Onze Alma Mater* 1988: 4, 299/309, che mette un punto interrogativo (postmoderno, sottolineando le lacune) sulla teoria dei due sistemi di formazione della Scuola di Bruxelles, così come su quella di un Frank Capra.

De Dijn, da un punto di vista strettamente esistenziale, situa l'Olismo, tipico di Prigogine/Stengers e Capra, all'interno di una rivoluzione culturale incipiente di cui fanno parte anche altri movimenti progressisti come l'ecologismo, la teologia della liberazione, il femminismo, ecc. Non una parola è menzionata sul termine "New Age", che tuttavia è regolarmente menzionato come un termine completo - insieme a quello di "Postmodernità".

De Dijn - giustamente - sottolinea che non è la scienza rigorosa in sé, che implica un altissimo grado di conoscenza specializzata, ma una rappresentazione di essa in termini non specializzati che è incorporata nella vita - 'esistenza', come è stato detto da S. Kierkegaard (1813/1855; "padre dell'Esistenzialismo").

"Ciò che viene di fatto diffuso non sono i risultati scientifici in sé, ma soprattutto una decomposizione". (A.c., 301).

De Dijn fa poca o nessuna distinzione tra la scienza volgarizzata e ciò che chiama "tutti i tipi di para- e pseudo-scienza, spesso accompagnati da una resa ad ogni tipo di pratiche infondate e cure miracolose" (a.c., 300).

Ciò che Prigogine/Stengers e anche Capra sostengono, non può essere raggruppato come ciarlataneria (che, a proposito, esiste ed è perseguibile). Per quanto riguarda quelli ... (che, tra l'altro, esiste ed è perseguibile) ciarlataneria, la distinzione tra prezioso e inutile o ingannevole non è sempre così semplice come De Dijn lascia intendere.

De Dijn confonde troppo il contributo delle scienze con la parte puramente teorica. "Trovare un giusto atteggiamento verso la vita è qualcosa di completamente diverso dall'aver una soluzione teorica" (a.c.,303). Questo è, ovviamente, abbastanza corretto. Ma la domanda è se ... la caologia volgarizzata (o non volgarizzata), per esempio, non porta qualcosa di più, cioè modelli di pensiero trasferibili analogicamente ad altri domini culturali.

Parlare dell'esistenza, della vita, in termini di "vita significativa", "accettare se stessi": -- di un insieme di virtù esistenziali ("sforzarsi di vivere nella verità") è, forse, completato dal parlare della stessa esistenza in termini di "sistema", "equilibrio", "quasi-equilibrio", "lontano dall'equilibrio", "disordine", "bivio" e così via.

Campione 23. -- Armologia: teoria della crisi. (176/184)

A. Noiray et al., *La philosophie*, t.1 (*Abondance/ Expression*), Paris, 1972, 83/86 (*Crise*), ci insegna che il termine 'crisi' - in greco antico 'fare una distinzione', ma anche 'ciò che decide di qualcosa (denouement)' o 'fase decisiva di una malattia' - in effetti: spostamento, - è diventato comune nelle scienze professionali e nella filosofia nel corso del XIX secolo.

Con i pensatori liberali e con Marx in senso economico; -- con Nietzsche e Freud in senso culturologico (psicologico e sociologico); -- con Husserl, il fenomenologo in senso storico-scientifico. È subito chiaro come il termine "crisi" sia usato in modo analogo, in parte identico, in parte non identico.

La crisi economica.

Si parla di "crisi" dell'economia quando tutto il sistema dell'economia diventa "instabile". Quando la "popolazione attiva" - attraverso gli analisti in particolare - si chiede "come cadrà il centesimo".

Questa è apparentemente una situazione "molto fuori equilibrio", con tutta l'imprevedibilità che implica.

a.1. La teoria liberale classica della crisi cerca di dimostrare, sulla base dell'ottimismo economico ("fede nel progresso"), che le crisi economiche sono impossibili o transitorie.

a.2. Ma i 'fenomeni' (i fatti accertabili) falsificano, almeno in parte, questa teoria. Conseguenza: dalla "Grande Depressione" ("depressione" significa "crisi prolungata") all'interno dei sistemi capitalistici dell'Occidente - tra la prima guerra mondiale (1918+) e la seconda guerra mondiale (1939+) - la crisi è stata al centro della teoria economica, o almeno ha pesato molto su di essa.

b. Karl Marx, come uno dei primi, ha cercato di analizzare la crisi in profondità. La sua interpretazione: è il risultato della sovrapproduzione.

Il sistema capitalista, dopo tutto, pone al suo centro la produzione redditizia di beni e servizi; tanto più che ha i mezzi di produzione a sua disposizione - terra, fabbriche, macchine, capitale. Così, con aumenti graduali di volume (*EDM--harm 159*), di solito abbastanza inaspettati, nasce la sovrapproduzione, con i conseguenti effetti sulle vendite.

Per il marxista, questo è un tipo di "contraddizione" che si trasforma nel suo opposto: quando la produzione "riesce" in questo modo, si trasforma da redditizia a in perdita. "Armonia degli opposti".

c. La teoria del ciclo o ciclica sostiene che il sistema economico è un up-and-down: fasi di prosperità (“boom economico”) si alternano a periodi di avversità (l’offerta supera la domanda, portando al declino (“recessione”), crisi, persino depressione), circa tre o quattro per secolo. Questa frequenza è stata falsificata da alcuni dopo la grande crisi del 1929.

Breve descrizione della struttura (EDM--harm 90; 117; 121; 123).

Assomiglia a - quello che l’uomo popolare chiama - “un ciclo demoniaco o infernale”. Se la sovrapproduzione - un eccesso di offerta di beni e servizi - allora la mancanza di vendite (il mercato non tiene il passo).

Se c’è un accumulo di scorte, i prezzi scendono e la gente viene buttata fuori dal mercato (il che riduce il potere d’acquisto e rafforza l’accumulo di scorte).

Per riassumere: “La crisi è un ciclo che si espande”.

Eppure, al contrario di molti esperimenti socialisti (si pensi alla depressione nei paesi sovietici), il sistema capitalista è sopravvissuto finora a ogni crisi:

a. Il sistema del libero mercato come sistema dinamico contiene, oltre all’equilibrio e al quasi-equilibrio, anche il lontano dall’equilibrio. La crisi è una serie di “fluttuazioni” con un disordine opaco, che di solito presuppone fattori gradualmente crescenti (sovrapproduzione, perdita di potere d’acquisto);

b. ma quello stesso sistema di libero mercato contiene dei salti: anche in una depressione ci sono, finora, fattori indipendenti da ciò che l’ha preceduta che permettono un “salto qualitativo” verso un sistema ristabilito. È così che il sistema del libero mercato sopravvive al suo “disordine”.

La crisi psicologica.

Riferimento bibliografico : Ch. Zwingmann u.a., *Zur Psychologie der Lebenskrisen*, Frankf. a. M., 1962.

Il libro ci mostra una serie di salti qualitativi.

a1. Crisi di crescita (nei bambini e negli adolescenti; per esempio, crisi che portano al suicidio giovanile);

a2. crisi tipiche della fascia d’età media (crisi di celibato e di ompotenza, crisi coniugali);

a3. crisi tipiche della “terza età” (invecchiamento precoce, cambiamenti di personalità, climaterio, pensionamento, periodi di lutto).

b. crisi indipendenti dall'età (crisi stagionali, malattie, morire).

Nota.-- Riguardo alle fasi della vita: J.K. Feibleman, *The Stages of Human Life (A Biography of Entire Man)*, The Hague (The Netherlands), 1974 (*l'individuo come sistema mutevole*).

Definizione: -- Ch. Zwingmann, *Einführung*, in: Ch. Zwingmann u.a., *Zur Psychologie d. lebenskrisen, xi/xvii*, ha chiarito come segue.

(1) Soggettivo.

Una crisi di vita implica “aspettative paurose”: si teme un peggioramento più o meno profondo.-- Nota: quando ci si aspetta qualcosa di incerto felice, non si parla di crisi, anche se il cambiamento è molto profondo. - La crisi è un apprezzamento peggiorativo.

(2) Obiettivo.

Una crisi è un tipo di cambiamento, con due differenze specifiche.

(i).-- Quantitativamente.-- Entro un periodo di tempo (intervallo) la psyché cambia più velocemente che prima e dopo.

(ii).-- Qualitativo.

La crisi come cambiamento - al contrario del processo di vita precedente e successivo - è imprevedibile (molto sbilanciata).

Dice Zwingmann: “Die Krise steht therefore, sozusagen, unter einem Fragezeichen” (La crisi (come crisi, per intenderci) è, per così dire, governata da un punto interrogativo). In altre parole, non si sa mai come andrà a finire la psiche in crisi. -- Alla faccia del modello normativo.

Modello di applicazione. -- La malattia grave.

Da un punto di vista medico - clinico - secondo il proponente, il sistema dinamico che esibisce una malattia grave è un fenomeno che, con un cambiamento graduale, include improvvisamente una fase prognostica che può finire o nella vita o nella morte. Cos'è il puro “disordine” della vita biologica. L'indecidibilità è espressa in quell’“uno o l'altro”. Imprevedibilità.

Modello di applicazione. -- Crisi d'identità.

I sistemi umani, non appena - individualmente, intersoggettivamente (tra individui), socialmente (nel contesto della società) - sperimentano un salto qualitativo (ad esempio nella vita degli impulsi; si pensi al wishful thinking) in tutti i tipi di cambiamenti quantitativi, che contiene una ‘sostanziale’ (in profondità attiva) insoddisfazione, sono “in crisi”. Nota: la struttura generale della psyché è in gioco ed è imprevedibile come corso degli eventi.

Interpretazione caologica.

L'attuale dottrina del disordine interpreta le crisi biologiche e psicologiche come segue.

E. Laszlo, o.c., 13.

Il termine "bivio" è applicato ad esso. Se i sistemi complessi finiscono in una fase di reazione ipersensibile (*EDM-harm 149*), e quindi sono difficili o addirittura impossibili da afferrare, allora mostrano la possibilità di un bivio.-- sottolinea Laszlo:

i. Un po' di comprensione di cosa sia effettivamente la taseologia è importante, perché noi stessi siamo sistemi complessi soggetti a "tensioni". (*EDM--harm 117*: taseologia).

ii. I sistemi in cui viviamo - a parte il cosmo, per esempio le società tecnologizzate - sono anch'essi un proprio tipo di sistema complesso - come individui non siamo necessariamente soggetti a 'tensioni' (intendiamo: tensioni di crisi, tensioni 'acute'). Ma è chiaro che le nostre società, per esempio, sono soggette a forti tensioni. -- Inoltre, il livello di tensione che raggiungono può raggiungere una soglia critica (*nota*: dialetticamente, "un salto qualitativo"). Così Laszlo.

Conclusioni. -- Una teoria delle crisi come quella di Zwingmann et al. è molto in linea con la recente caologia sull'argomento: si confermano a vicenda, anche se in parte usano altri termini. Allo stesso tempo, entrambe le teorie sono una conferma dei presupposti dialettici, che sono entrambi confermati e migliorati da loro.

La crisi culturologica.

E. Laszlo, o.c., 16.-- Laszlo dà brevi esempi di crisi culturale.

1.1. Il sistema della società zarista ha superato la soglia critica della sua stabilità nel 1917 a causa dei disaccordi interni e della sconfitta militare.

1.2. Da quel caos del 1917, con la rivoluzione d'ottobre, sorge un Lenin con il suo inaspettato sistema marxista dei bolscevichi.

2.1. Il sistema della Repubblica di Weimar, in Germania, 1920+, sta raggiungendo la soglia della sua permanenza e sta scendendo nel disordine.

2.1. Da quel caos sorge un Hitler e il suo sistema nazista.

3.1. 1948: Il sistema del nazionalista Shan Kai-shek con il potente Kuo -Min-Tang crolla.

3.2. Il sistema comunista di Mao Ze Dong (Mao Tse Toeng) sorge dalle sue ceneri.

Conclusion: la caologia può servire a rappresentare nel modo più accurato possibile le denominazioni culturali di natura rivoluzionaria. Non dimenticate: le tre rivoluzioni citate sono più che inversioni politiche: sono 'ideologiche', cioè propongono un concetto di cultura ben definito, che sostituisce o, almeno, ripristina o migliora il precedente concetto di cultura diventato 'fatiscente' ('irreale' (*EDM 60*)).

In linguaggio caologico.

E. Laszlo, o.c., 18.-- Per quanto riguarda il dominio delle scienze umane e/o umanistiche, l'autore afferma quanto segue.

(1) Quando la "credenza" (il mettere tranquillamente al primo posto) nell'ordine stabilito diventa "instabile" (sistema dinamico instabile), si verificano tutti i tipi di "fluttuazioni". Questi prendono la forma, nel mondo umano, di concezioni e/o movimenti (sostenitori di concezioni) che vogliono rivedere l'ordine sociale diventato discutibile.

(2) Una differenza sorprendente con i sistemi non umani: un sistema umano, anche in uno stato di profondo squilibrio ("molto fuori equilibrio"), non è necessariamente incontrollabile. Motivo: gli "attori" (gli esseri che agiscono) nella società sono le persone stesse. Così è concepibile che essi, situati all'interno del sistema stesso, intervengano essi stessi nella molteplicità delle fluttuazioni (si pensi: idee, correnti intorno alle idee).

Tra queste fluttuazioni, E. Laszlo menziona nuovi "stili di vita", forme alternative di comportamento (si pensi all'Hip Behaviour degli anni sessanta), invenzioni tecnologiche (si pensi alla rivoluzione informatica e alla società dell'informazione ad essa associata), ecopacifismi, -- aggiungiamo alla sua lista: le idee neoliberaliste, che stanno mettendo radici fino agli stati marxisti - si pensi al blocco orientale.

Nota - Si vede che quando un termine come 'fluttuazioni' viene trasferito dall'ordine fisico (scientifico naturale) all'ordine umano (scientifico umano e spirituale), il significato proprio diventa 'transitivo' (metaforico / metonimico; *EDM 20ss.*).

Come noi *EDM-harm 175* abbiamo già detto chiaramente. Il che - per inciso - è il motivo per cui, ad esempio, gli esistenzialisti vedono un divario piuttosto che una connessione tra un mondo (solo) fisico e un mondo (solo) umano.

Su questo sfondo, il pensiero "critico" di un De Dijn può essere compreso molto bene.

La crisi ecologica. *Prigogine, Une nouvelle alliance de la science et de la culture*, in: *Le Courrier de l' UNESCO*, 1985 (maggio), 11. Tutti cominciano a rendersi conto che il nostro spazio vitale - il nostro "ecosistema" - sta andando verso un'inversione critica.

Ecco come la vede Prigogine, con lo spirito ottimista della sua dottrina del disordine.

(i) Grazie allo sviluppo di nuovi modelli osservativi - dagli isotopi radioattivi ai satelliti artificiali - ci siamo resi conto che gli ecosistemi sono fragili.

Questo, -- proprio quando la dinamica non lineare (*EDM--harm 171*) ci fornisce i mezzi teorici per comprendere l'amplificazione delle fluttuazioni e la comparsa di divergenze che possono verificarsi in tali sistemi.

(ii) **1.** Una migliore comprensione delle oscillazioni dei sistemi ecologici - insieme all'analisi delle prospettive future del nostro pianeta (*nota*: una sorta di futurologia) è ovviamente una priorità.

2. Dobbiamo andare oltre l'idea di conservazione. Sappiamo che - circa diecimila anni fa - il nostro pianeta aveva un clima ottimale nei deserti del Sahara e del Gobi, dove fiorirono le civiltà.-- Nulla ci impedisce di coltivare l'utopia di un ritorno di tali fatti.

Nota - Questo contrasta nettamente con la visione acida e pessimista (una forma di malinconia, forse) che si incontra regolarmente nei circoli "alternativi". Lo spirito degli scienziati naturali moderni - dai tempi di un Galileo o di un Newton - soffia ancora nella caologia di Prigogine e nella "nuova razionalità" che sostiene.

Auto-organizzazione.

EDM--Harm 166 ci ha insegnato che la Scuola di Bruxelles menziona l'ordine auto o spontaneo.-Questo ricorda la 'mano invisibile' dei liberali che crea l'ordine dal disordine.

Riferimento bibliografico : *Guy Sorman, Les vrais penseurs de notre temps*, Paris, Fayard, 1989, 245.

L' autore è in conversazione con Friedrich (von) Hayek (1928/1992), l'uomo che ha fondato il neoliberalismo, che ad esempio rispecchia il reaganismo e il thatcherismo. Vedere come 'caologicamente' (von) Hayek pensa.

"Il liberalismo è l'unica filosofia politica veramente 'moderna'.

Infatti, è l'unica che può coesistere con la fisica, la chimica e la biologia più recenti, in particolare con la scienza del disordine, che Ilya Prigogine ha "formalizzato" (*EDM--harm 84* (sintassi logica), 94 ("sistemi formali"))

Come in natura, così nell'economia di libero mercato:

dal caos emerge l'ordine. Il processo di ordinamento spontaneo di milioni di intelligenze (= informazioni) e decisioni non porta al disordine, ma all'ordine di un ordine superiore (*EDM--harm 177*: sopravvivenza anche delle crisi economiche)

Adam Smith (1723/1790; *La ricchezza delle nazioni* (1776), la magna charta del vecchio liberalismo) fu il primo ad avere un primo sentore di questo, due secoli fa.

Nessuno può veramente "sapere" - dice sempre (von) Hayek - come pianificare la crescita economica (*nota*: economia pianificata), perché non "vediamo attraverso" il suo funzionamento. Il libero mercato mobilita un numero così grande di decisioni che nessun ordinatore - per quanto potente - può elaborarle.

Conseguenza: credere, come fa il socialismo, che il potere statale possa sostituire il mercato è un'assurdità".

Von Hayek dice: "nessuno può saperlo veramente"; "non capiamo veramente il funzionamento del mercato"; "se viene preso un numero così grande di decisioni, allora anche l'ordinatore più potente è impotente". Tale è l'imprevedibilità del sistema dinamico dell'economia. Tradotto in linguaggio caologico. Imprevedibilità che conta sulla "mano invisibile", di cui parlano Smith e altri, per "spiegare" (termine inappropriato, qui) il fatto che nonostante il caos nel mercato, si crea abbondanza di beni e servizi. Che è precisamente ciò che non accade quando milioni di funzionari statali della pubblica amministrazione vogliono che tutto si svolga "in modo ordinato".

Von Hayek, infatti, comprese correttamente la fortissima somiglianza tra l'auto-ordine di Prigogine e la mano invisibile di Smith.

Auto-organizzazione/Mano invisibile.

Questi due termini sembrano essere "esplicativi", ma lo sono davvero? Si potrebbe forse anche parlare di una serie di coincidenze che sono riuscite finora. Ma spiegare qualcosa per puro caso, per renderlo comprensibile, -- che tipo di 'spiegazione' è questa?

Riprendi *EDM--armore 180*: Il leninismo, il nazismo, il comunismo di Mao-Ze-Dong ... emerso dal caos come risultato dell'auto-organizzazione o della mano invisibile ? Il risultato, in ogni caso, non è appetitoso.

“Le regole difficili o addirittura indovinate del gioco”.

Riferimento bibliografico : Raymond Ruyer, *La Gnose de Princeton (Des savants à la recherche d' une religion)*, Paris, Fayard, 1974.

La nosi di Princeton è il nome della filosofia di alcuni scienziati professionisti americani “alla ricerca di una religione”. Sono anche chiamati “Cosmolaters” (= adoratori del Cosmo), “Palomarians” (allusione al famoso telescopio del Monte Palomar). Il termine “teosofi” è, forse, ancora il migliore, perché propongono, oltre alle realtà fenomeniche e razionali, anche quelle transfenomenali (transempiriche, transrazionali) (*EDM 18*).

Ebbene, questi adoratori del Cosmo, che sono panteisti (non riconoscono alcun Essere Supremo personale), propongono tuttavia un “maestro sconosciuto” (O.c.,13). Vedere come.

(I).-- Modello.-- Il gioco di carte Eleusis.

Il maestro di gioco è, a sua volta, un qualsiasi giocatore che elabora segretamente una serie di regole, che vengono poi rivelate dopo il gioco.

Così, per esempio, il leader del gioco mette una carta sul tavolo e gli altri giocatori reagiscono ad essa indovinando (ciò che Peirce chiamerebbe ‘abduzione’). Se una carta viene messa sul tavolo, viene messa a destra della prima carta, se lei riesce, alla cieca, a rispondere alle regole segrete. Il giocatore che indovina le regole segrete più velocemente, si libera per primo di tutte le sue carte disponibili.

(II).-- Originale.

Nel modello del gioco di carte di Eleusi vediamo la struttura reale e segreta di tutto il cosmo, “il sistema della vita reale” (o.c.,13): la vita nel cosmo “mette una carta sul tavolo”, di cui dobbiamo indovinare le regole.

Trasferimento: Forse l’autoregolamentazione di Prigogine è solo un nome per un tale accordo di gioco segreto, -- chi lo sa?

Nuova Era.-- Il termine “New Age”

di solito non tradotto dall’inglese - significa un movimento culturale in continua crescita, che, nella sua origine, è astrologico (l’Era dell’Acquario).

In altre parole, per quanto smodato, un certo numero di Postmodernisti (*EDM 41*) - anch’essi “alla ricerca di una religione”, ma profondamente diversi dai neo-stituti di Princeton - sostengono che le nostre crisi culturali sono il riflesso (modello) di una “rivoluzione cosmica”, che solo l’Astrologo riconosce.-- Si vede: da quando la credenza biblica in Dio è scomparsa, sono emersi molti “Ersätze” (sostituti).

Magia della crisi.

Questo ci lascia nella sfera della New Age, che attualizza concetti arcaici.

Riferimento bibliografico : *Arnold van Gennep, I riti di passaggio (Etude systématique des rites)*, Parigi, 1909-1, 1981-3. -- Ora rileggi *EDM--harm 111 (Psicodramma primitivo)*.

Il fatto che l'indiano Pomo si scontri con un tacchino, in mezzo ai campi, provoca una 'crisi', addirittura una crisi d'identità (perché non è più se stesso quando torna a casa). Nel linguaggio di Van Gennep: l'"incontro" con l'uccello è un "passaggio", una "transizione" che contiene una soglia critica.

Van Gennep ha così studiato l'attraversamento di una porta, l'attraversamento della soglia, l'ospitalità (che "porta" un membro non familiare oltre la soglia), l'adozione di un bambino (straniero), -- la gravidanza, il parto, la nascita, -- l'infanzia, la pubertà, -- l'iniziazione, l'ordinazione, il fidanzamento, il matrimonio, -- il funerale, -- il cambiamento stagionale.

Queste sono altrettante "transizioni", cioè crisi nella mente dell'umanità arcaica.

Dice *H. F. Lans et al., Volkenkundige encyclopedie, Zeist/Ghent, 1962, 20/34* (Religione e magia): noi atti (cioè atti sacri o sacrali) o 'riti' "tiriamo fuori l'uomo dalle sue crisi".

Infatti: l'"anima" (eventualmente: sostanza animica, forza vitale, concentrata nell'anima (*EDM 05*),-- "dunamis", virtus (latino), nella lingua del Vangelo), nel mezzo di uno stato "molto fuori equilibrio", nel mezzo di un salto qualitativo della vita (*EDM--harm 159*), cade in "angoscia dell'anima", cioè in una carenza di forza vitale.

Per ripulire questa situazione disordinata, le culture arcaiche stabilirono dei 'riti', che sono catarsi, purificatio, (Lat) -- atti di pulizia.

Il mago/i:

- (i) presuppone l'anima bisognosa,
- (ii) pulirli ("pulizia" in senso stretto) e
- (iii) li eleva su un piano superiore.

Nel linguaggio dei teologi cristiani tradizionali, la natura (disordinata) (e la natura esterna) è (i) presa così com'è, (ii) purificata e (iii) elevata, ristabilita, - nel linguaggio storico - 'attualizzata' su un piano più alto, in questo caso, 'soprannaturale'.

In altre parole, un bivio si risolve con un'evoluzione sul piano sacro, cioè sul piano della misteriosa forza vitale ('anima').

Questo spiega perché così tante religioni rivitalizzanti stanno emergendo per far fronte all'attuale crisi culturale. Rivitalizzare significa ristabilire l'ordine.

Campione 24.-Harmologia, metodo comparativo. (185/194).

Questo corso non è solo una logica, con le sue premesse (=fondamenti, 'fundamentals'), ma anche una metodologia. Possiamo ora delineare il primo e più generale metodo. Tutti gli altri metodi presuppongono un confronto.

Un fatto storico.

Siamo nel 1990. Duecento anni fa, a Figeac, nasceva Jean-François Champollion, l'egittologo francese, che, naturalmente, fu celebrato a Parigi con una mostra. Sezione la famigerata Pietra Rosetta: confrontando il testo egiziano, in geroglifico, con il testo greco sulla pietra, Champollion decifrò per la prima volta i geroglifici.-- Questo è un esempio spettacolare del metodo comparativo.

Metodo

Il greco antico ha il termine 'methodos', la 'via' da seguire, approccio, metodo di approccio. La "via" (hodos) è quella che conduce all'obiettivo dichiarato, cioè descrivere e interpretare (spiegare, rendere comprensibile, capire).

Riferimento bibliografico :

-- L. Davillé, *La comparaison et la méthode comparative (en particulier dans les études historiques)*, in: *Revue de synthèse historique*, xxvii (1913): 4/33; id. xxviii (1914): 201/229;

-- H. Pinard de la Boullaye, S.J., *L'étude comparée des religions (Essai critique)*, II (*Ses méthodes*), Parigi 1929-3, 40/87 (*La méthode comparative*);

-- M. Foucault, *Les mots et les choses (Une archéologie des sciences humaines)*, Paris, 1966, 66ss. (*La teoria dell'ordine di Cartesio*);

-- I.M. Bochenski, *Metodi filosofici nella scienza moderna*, Utr./ Antw., 1961, 149/155 (*I metodi di Mill*);

-- H. van Praag, *Measuring and comparing*, Hilversum, 1965 (*quantità/qualità; addizione, disposizione topologica e sequenza; contare, misurare e pesare; gradazione, misura dell'intervallo e misura del tempo*).

Confronta.

Prima osservazione approfondita: non confondere, nell'uso della lingua, il paragone con l'"equiparazione" o con il "cercare o sottolineare le somiglianze".

Chi confronta cerca relazioni (*EDM--harm 77*) - riflessive (loopy) di qualcosa con se stesso o come se stesso, non riflessive di qualcosa con qualcos'altro.

Chi confronta, guarda i contenuti (*EDM--harm 80*) - riflessivo (qualcosa coinvolge se stesso), non riflessivo (qualcosa coinvolge qualcos'altro). Chi confronta, nota le identità (*EDM 24*) - riflessivo o totale di qualcosa con se stesso, non riflessivo o parziale (analogico) di qualcosa con qualcos'altro.

Chi confronta, in un senso privo di valori, fa anche attenzione all'assenza di relazioni, contenuti o identità: fa quindi attenzione alle differenze e alle lacune. La presenza e l'assenza sono opera del comparativo.

Confronta.

In secondo luogo, vorrei fare un'osservazione fondamentale: non confondere relazioni, contenuti, identità con relazioni, contenuti, identità metaforiche! Le relazioni metonimiche, i contenuti, le identità sono anche relazioni, contenuti, identità.

Si prega di rileggere EDM 24 (*sineddoche metaforica, ma anche metonimica*) così come EDM--arm 90 (*struttura distributiva e anche collettiva (tutto, ma anche intero)*), 97; EDM--arm 103 (*segno iconico e indicativo*); EDM--arm 106 (*similitudine e coerenza*).

Guardate attentamente l'EDM differenziale di *base--Harm* 112, dove si dice anche che l'ordinamento vede anche gli opposti.

Conclusione.

Tutta l'harmologia sta o cade con il suo metodo, il confronto.

Uno slogan di Max Müller (1823/1900; studioso di religione).

Ricordate: "Lo spirito comparativo è il vero spirito scientifico della nostra epoca, anzi di tutte le epoche". (Lo spirito di comparazione è lo spirito veramente scientifico della nostra epoca, che dico? Di tutte le età).

In altre parole: il confronto tra i dati è la vera scienza.

Una definizione.

L. Davillé, *La comparazione*, in: *Revue*, xxvii (1913): 23, dice:

"(1) Invece di trattare i casi individuali, quando si tratta di trattare i fenomeni o gli oggetti,

(2) il metodo comparativo cerca di evidenziare collezioni ('ensemble') che sono (i) simili o (ii) complementari".

Davillé vede così anche la dualità 'collezione/sistema' (la collezione si basa sulla somiglianza distributiva; il sistema sulla coesione collettiva).

Una definizione.

R. Cartesio, *Regulae ad directionem ingenii*, xiv, dice:

"(1) Se si trascura l'intuizione ("contemplazione") di una realtà separata,

(2) allora - si può dire - dal confronto di almeno due realtà, si ottiene tutta la conoscenza". (*M. Foucault, Les mots et les choses*, 66).

Dottrina dell'unità.

Unità” in greco antico significava, tra le altre cose, identità. Il confronto è quindi sia l'unità nella moltitudine che il vedere la moltitudine nell'unità. Pluralità” sia metaforicamente (differenza) che metonimicamente (divario). Unità” sia metaforica (somiglianza) che metonimica (coesione).

Update-- *H. Jans, Order out of disorder* (Ilya Prigogine, premio Nobel belga per la chimica 1977), in: *Streven* 1978: marzo, 527v.

P. Boenders, Prigogine e Wildiers su Teilhard de Chardin (1881/1966; paleontologo gesuita), in: *Streven* 1982: luglio, 930/941.

Boenders scrive: “Ilya Prigogine: (...) Il nostro tempo è effettivamente caratterizzato - e questo diventerà ancora più evidente alla fine di questo secolo - da una ricerca di unità nella diversità. Uno di coloro che meglio ha compreso la necessità di questa ricerca di unità al di là del regno della scienza è stato proprio Teilhard (...)”. (A.c., 930).

Gli assiomi.

Le premesse di tutti i confronti possono essere fatte con *R.A. Koch, Die Uraxioma in ihrer Bedeutung für die philosophischen Grunddisziplinen*, in: *Tijdschrift v. filos.* , 31 (1969): 4, 749/766, come segue.

a. Esiste un universo (*nota*: realtà totale) con tutte le sue parti. Tutto ciò che si chiama “essere” è o una parte dell'universo o l'universo stesso.

b. C'è un universo con tutte le sue parti. Tutto ciò che si chiama “essere” ha validità (“vale”) o come parte dell'universo o come l'universo stesso.

Nota - Koch formula i postulati in due modi: descrittivo e vero-divulgativo (*EDM* 33) -- “Universo” è raccolta e sistema di tutto ciò che è.

Matematico.

In *Le Courrier de l'UNESCO (Voyage au pays des mathématiques)*, 1989: Nov., 11) si legge: “La descrizione già data quindici secoli fa dal pensatore greco Proklos di Costantinopoli (410/485) dice: “La mente matematica mette a nudo l'uno nei molti, -- l'indiviso nel diviso, l'illimitato (‘infinito’) nel finito”.

Edmund Husserl (1859/1938; fondatore della fenomenologia intenzionale), nella sua *Philosophie der Arithmetik*, The Hague, 1970 (un'opera del 1891) inizia con i concetti di ‘molteplicità’/unità e ‘numero’. La teoria dell'unità può essere chiamata la parte matematica del pensiero.

Nota:-- Gli antichi pensatori possedevano un certo numero di nozioni matematiche:

- a. elemento “stoicheion” (*EDM 01*);
- b. plèthos”, collezione (quantità);
- c. raccolta “sustèma”, sistema
- d. arithmos’, numero.

Così Talete Van Mileto (-624/-545; primo filosofo greco) definì il numero come segue. “La prima definizione del numero è attribuita a Talete, che lo definì come “un insieme di unità” (“monadon sustèma”), una definizione quasi identica a quella di Euclide, cioè “la moltitudine costituita da unità”. (...) Eudosso definì un numero come una ‘moltitudine determinata’ (‘plèthos horismenon’). (*Thomas L. Heath, A Manual of Greek Mathematics*, Oxford, 1931-1, New York, 1963-2, 38).

Tradotto: “La prima definizione essenziale di ‘numero’ è attribuita a Talete. Definì il “numero” come “un insieme di unità”, -- una definizione quasi identica a quella di Euclide, cioè “un insieme costituito da unità”. (...) Eudosso di Cnido (-406/-355; matematico-astronomo) definì ‘numero’ come “un insieme ben definito”.

Nota:-- Nella definizione di Talete ricorre il termine ‘monas’, unità. Questo è, nel pensiero greco antico, in particolare il Paleopitagorico (*EDM 04*), due volte determinato’, l’unità esiste per qualsiasi insieme o sistema, -- termini che si riferiscono ad almeno due unità. Così il numero “due” è il numero più piccolo, subito dopo l’“uno” (unità). Così che “la monade” (così si traduce anche il termine “monas”) esiste sia per ogni “numero” (nel senso del greco antico) sia in ogni numero come unità di materia. Cfr. *O. Willmann, Geschichte des Idealismus*, I (*Vorgeschichte und Geschichte des antiken Idealismus*), Braunschweig, 1907-2, 272).

Analisi’ e ‘sintesi’ come metodo generale.

La grande tradizione del metodo ha sempre sostenuto che il confronto è il metodo per eccellenza.

Ch. Lahr, Logique, 550/556 (*La méthode générale: l’analyse et la synthèse*), lo conferma.

1. L’analisi (ana.luo, sciolgo qualcosa nei suoi elementi) è la dissezione di una totalità nelle sue “parti”. La ‘sintesi’ (sun.tithèmi, metto insieme) è la (ri)composizione della totalità, che è stata scomposta dall’analisi.

2. Lahr distingue due tipi di analisi e sintesi:

- a. l’analisi/sintesi “razionale”;
- b. analisi e sintesi sperimentale.

Il ‘razionale’ confronta concetti o verità interne ed esterne. Lo sperimentale confronta realtà extramentali, che si trovano al di fuori della mente umana.

Per esempio, posso sezionare (analizzare) il termine “essere vivente dotato di spirito” e ripensarlo; posso sezionare la proposizione (verità) “L’uomo è un essere vivente dotato di spirito” e ripensarla. Questa è un’analisi/sintesi “razionale”.

Ma posso, in psicologia sperimentale per esempio, verificare se quella definizione corrisponde alla realtà delle persone reali. Cos’è l’analisi/sintesi sperimentale.

Nel linguaggio di I. Kant si parlerebbe di analisi/sintesi “analitica” (razionale) e “sintetica” (sperimentale).

Nota:-- Il significato platonico di “analysis”, esame a ritroso di una realtà, e di “synthesis”, esame in avanti di una realtà, significano qualcosa di diverso da ciò che intende un Lahr. Abbiamo già toccato brevemente questo *EDM 02 (metodo ipotetico)*.

Ciò che le definizioni di Lahr corrispondono all’interno del platonismo è la ‘stoicheiosis’ (Lat. elementatio), il metodo stochiastico, che consiste in ciò che Lahr chiama ‘analisi’ e ‘sintesi’.

Il metodo cartesiano.

René Descartes (1596/1650; fondatore del Pensiero Moderno) vide nella matematica - accanto all’intuizione diretta o “osservazione” (*EDM--Harm 186*) e al metodo sperimentale (si pensi a Galileo) - il paragone della filosofia per eccellenza. Non era solo metodico nel suo ragionamento; voleva soprattutto essere un metodologo.

Riferimento bibliografico : *E. Lenoble, René Descartes*, in: *J. Bricout, dir., Dictionnaire pratique des connaissances religieuses*, II, Paris, 1925,778/786. Lenoble caratterizza il metodo comparativo cartesiano.

1.-- “*Mathesis universalis*”.

Come spiega *M. Foucault, Les mots et les choses*, Paris, 1966, 66/72, Cartesio prevedeva una teoria generale dell’ordine, che concepiva “come una mathesis, intesa come una scienza universale della misura e dell’ordine” (o.c., 705.). La ‘Mathesis universalis’ è “teoria matematica completa dell’ordine”.

2.1.-- *Totalità/elemento.*

La “ragione” (“raison”) - secondo Cartesio - coglie prima di tutto qualcosa con la sua intuizione intellettuale, che coglie la totalità, globalmente. La stessa “ragione” coglie “le simple”, l’elemento singolare “chiaro e distinto”.

Conseguenza: il metodo cartesiano completo comporta la divisione di un tutto in componenti - “semplici” - e la loro ricostituzione nel tutto. Analisi e sintesi. Metodo globale ma anche e soprattutto metodo disaggregante, - per evitare la vaghezza. Il “metodo globale” porta, infatti, alla vaghezza.

2.2.-- Analisi e sintesi.

a. Di fronte a dati complessi - dati composti e anche complicati - dobbiamo scomporli fino a scoprire i loro elementi irriducibili.

Che Cartesio non dimentichi affatto la totalità, è evidente da ciò che segue: l’“*énumération complète*”, conteggio completo (= *induzione sommativa*; EDM 39) alla fine esamina se tutti i componenti separati o “semplici” sono stati esaminati e sono pronti nella mente. Questo è il test dell’analisi.

b. Solo ora può iniziare la ricostituzione della totalità. Uno per uno pensiamo gli elementi insieme secondo relazioni singolari. Così dai dati più semplici, passo dopo passo, fino ai più complessi.

Test: di nuovo “*énumération complète*”, conteggio completo, induzione sommativa. Controllare se tutte le relazioni e tutti gli elementi sono stati sezionati e ricomposti è la prova della sintesi.

Nota: -- Ciò che gli antichi greci chiamavano ‘*akribeia*’, accuratezza, divenne, dalle scienze naturali moderne, esattezza, precisione matematica.

Nota:-- Idiografico/ nomotetico.

Idiografico” significa “ciò che riflette l’individualità unica” (per esempio il colore locale di un paesaggio; l’unicità di una persona) (EDM 30: *concetto ristretto*). Nomotetico” è “ciò che riflette l’universale” (EDM 30).

P. E. D. Schleiermacher (1768/1834)

Fondatore dell’attuale metodo ermeneutico (EDM--Harm 135: *Dilthey*), in spirito romantico, dice che la psicologia ermeneutica procede in due fasi.

(1) Metodo divinatorio.

Schleiermacher cerca di “capire direttamente” (“*unmittelbares Verstehen*”). “Il metodo divinatorio (letteralmente: empatizzare) consiste nel trasformarsi in un certo senso nell’altro (essere umano) per cogliere immediatamente l’individuo”.

(2) Metodo comparativo.

Schleiermacher chiama questo “*mittelbares Verstehen*” (comprensione indiretta). “Il metodo comparativo guarda a chi deve essere ‘compreso’ (cioè il metodo ‘*verstehende*’, ‘*understanding*’ o anche ‘*comprehensivist*’) come qualcosa di generale (cioè qualcosa di universale).

Poi trova la caratteristica (il distintivo) confrontando con altri sotto lo stesso punto di vista generale (universale)".

(3) Non separare

"I due metodi non devono essere separati l'uno dall'altro". (Kl. E. Walker, *Die grundsätzliche Beurteilung der Religionsgeschichte durch Schleiermacher*, Leiden / Köln, 1965, 29/30).

Conclusione.

Il metodo ermeneutico, come lo intendeva Schleiermacher, si concentra prima di tutto sull'unicità dell'individuo. Ma non lo fa mai senza situare l'individuo in qualcosa di generale, cioè per confronto.

Schleiermacher - nello spirito del Romanticismo (tedesco) (fine del XVIII/inizio del XIX secolo) - vuole penetrare l'anima più profonda e la vita spirituale del suo simile (*danno EDM 130: superficie/profondità; 135 (prosopoeia/etopoeia)*).

Nota.-- Questo corrisponde a ciò che L. Dévillé chiama "confronto interno ed esterno" (*EDM--harm 131*). Schleiermacher guarda prima all'essere individuale che è il suo simile - 'divinatorio' (cioè simile al chiaroveggente che cerca di penetrare nell'intimità) -, ma non senza allo stesso tempo situare quell'essere diviso in qualcosa di generale - 'comparativo' -.

L'approccio divinatorio è idiografico (significa l'individuo), il comparativo è nomotetico (significa l'universale).

Nota - I termini 'idiografico' ('idios' in greco antico significa "ciò che caratterizza qualcosa/qualcuno nella sua essenza") e 'nomotetico' ('nomos' in greco antico significa "tutto ciò che è universalmente valido") provengono, infatti, da un padre fondatore delle scienze umane, cioè W. Windelband (1848/1915; neokantiano assiologico): le scienze naturali cercano nella 'natura' leggi universalmente valide; le scienze umane, specialmente la psicologia, cercano in un evento (la storia) che scaturisce dalla 'mente' umana, l'unico in tutte le sue connessioni.

Nota.-- Di passaggio: il metodo di misurazione - così frequente nelle scienze attuali - è già stato esposto come metodo comparativo *EDM--Harm 140*,

Misurare nel senso antico è sempre confrontare qualcosa con una misura.

Alcune altre applicazioni.

Il metodo comparativo assume infinite forme. Oltre a quelli appena menzionati, ecco altri esempi.

1.-- *L'equazione matematica.*

Chiunque abbia studiato algebra, per esempio, conosce l'enorme ruolo giocato dal confronto tra quantità.

(1). *Vedi per esempio il calcolo delle cifre*

" $7 + 3 = 10$ ". Tutti coloro che imparano l'aritmetica nelle scuole elementari di solito non fanno altro che imparare tali "forme di numeri" (= formule). Ma dimenticano che questa è l'applicazione del metodo comparativo: il segno '=' significa uguaglianza di quantità come appare quando si confronta. Solo chi confronta vede l'equivalenza.

(2). *Guardiamo, per esempio, l'aritmetica delle lettere*

" $x + y > / = / < z$ ". È chiaro che solo dopo il confronto di x, y e z si può mettere il segno '>, = o <'.
Gli scienziati specializzati - fisici, chimici, biologi, scienziati umani - che ce la fanno in qualche tipo di equazione numerica o letterale si considerano fortunati.

Riferimento bibliografico : *F.J.Thonnard, Précis de philosophie (en harmonie avec les sciences)*, Paris, 1950, 124/131 (*Les sciences mathématiques*), sottolinea il ruolo centrale del confronto nelle operazioni matematiche.

2.-- *Il confronto tra lingua e letteratura.*

Solo un modello... la sintassi (*EDM--harm 84; 98*).

Due termini hanno preso piede.

a. Taxinomics.-- È la scienza della classificazione (classificare è ordinare).--

b. Tassonomia.

b.1 Generale: qualsiasi sistema di classificazione.

b.2. Speciale: il sistema di classificazione biologica (pensa a Linneo).

Né dobbiamo dimenticare il termine 'tassologia', cioè lo studio scientifico di classificare ('ordinare' per confronto, interno ed esterno) qualsiasi cosa.

Modello di applicazione.

(a) *Parlato (grammaticale).*

I nostri sistemi linguistici tradizionali ordinano parole e frasi in modo comparativo secondo la giustapposizione e la subordinazione (paratassi/ipotassi).

"Quando il piccolo biondo è arrivato correndo, sua madre era estremamente felice". Clausola principale o indipendente "Sua madre era felice". Frase avverbiale o dipendente "Quando la biondina arrivò di corsa".

Platone distingueva "onoma" (componente nominale), soggetto con ciò che lo accompagna, e "rhèma" (componente verbale), proverbio con ciò che lo accompagna.

La ‘disposizione’ (= ordine, classificazione) delle parole, all’interno della frase (completa), è governata da questa dualità: almeno un soggetto (parlato o meno) e almeno un detto (parlato o meno) formano la struttura (*EDM-- harm 121, 123*) di un giudizio (frase). La disposizione delle parole obbedisce a questo. Così che paragonare, qui, è un pasticcio con la struttura.

Nota -- Confrontare la giustapposizione/ subordinazione con metaforico/ metonimico (// distributivo/ collettivo). Cfr *EDM - danno 186*. Che cosa scopre?

(b) Letteratologico.

Leggiamo per una volta un’opera datata ma ancora istruttiva: *J. Loise, Les secrets de l’analyse et de la synthese dans la composition littéraire*, Mons, 1880.

“L’unità (*EDM-- harm 187*) - sebbene chiaramente distinguibile dalla diversità - è impensabile senza la diversità. Questo è vero sia nel campo filosofico che in quello estetico”. (o.c., 3).

O ancora: “L’unità non è che la perfetta condensazione di vari elementi in un tutto armonioso”. (o.c. 3) .

O. c., 1/22 è intitolato ‘Le principe “l’unité dans la variété” ‘). Questa è la premessa preminente dell’analisi letteraria.

Modello di applicazione.

Alain-René Gélinau, ed., La poesia della trascendenza/ La poésie de la transcendance, Parigi, Argel, vol. 1, 1984.

Questo libro bilingue è un’introduzione - poeticamente, cioè - alla Postmodernità (*EDM 41*). Consideriamo il poeta americano Walt Whitman (1819/1892).

“Né io, né nessun altro può percorrere quella strada per te, - devi percorrerla da solo. -- Non è lontano, è a portata di mano. Forse ci sei stato sopra da quando sei nato e non lo sapevi. Forse è ovunque sull’acqua e sulla terra”. (o.c., 32/33).

Tradotto, per quanto riguarda la traduzione: “Né io, né nessun altro può percorrere quella strada per te; devi percorrerla da solo. -- Non è lontano, è alla vostra portata. Forse la percorri da quando sei nato e non la conosci, -- Forse è ovunque sull’acqua e sulla terra”.

Nota - Un’idea principale: una volta fuori dalla portata di tutto ciò che è “razionale” (*EDM 18*), l’uomo, come individuo solitario, è solo.

Le frasi riflettono questo.

Nota - Il termine “trascendenza”, qui, significa il fatto che l’uomo postmoderno, per esempio, sotto forma di poesia, trascende (trascende, “trascende”) il meramente razionale in modo tale da esplorare i regni transrazionali della realtà totale - da solo (così sostiene Whitman, almeno).

Il lettore della poesia confronta inconsapevolmente le frasi del testo complessivo e scopre così - con il poeta - la sua “unità”, che lo introduce anche alle realtà trascendentali.-- Questo conferma le premesse di Loise.

3.-- L’equazione matematica dello spazio.

Rileggete per un *momento EDM--arm 93, 104, 188*-- Guardate il disegno del punto cifre *104*. Improvvisamente, quando si capisce la matematica paleopitagorica, la si “struttura” come vuole: si vedono le figure come modelli di originali, che sono i numeri quadrati. Questo viene fatto per confronto. Vedere” è possibile solo attraverso il confronto, la comparazione, -- anche se inconsciamente.

Test delle figure spaziali.

Prendiamo il test delle figure a telaio (W. Vermoere), come può essere usato, per esempio, nella terza classe dell’asilo per testare la maturità mentale dei bambini di cinque e sei anni.

a. Infrastruttura (= materiale usato).

Vengono presentate alcune figure geometriche complicate (non solo trasparenti) per un bambino di quell’età. Questo è il materiale di interpretazione. Paragonabile a una sorta di “caos iniziale” (*EDM--harm 179*).

b. Sovrastruttura (= sforzo di indicazione).

Osservate attentamente il bambino testato mentre è occupato: sta attraversando una “crisi” intellettuale (*EDM--harm 178*). Sta vivendo un bivio in mezzo al disordine che le figure che gli vengono presentate rappresentano. Verso il basso (non capisce niente). Verso l’alto (improvvisamente vede attraverso la struttura): in/tra queste figure caotiche scopre una figura geometrica comprensibile per la sua età.

Si dice allora: “Il bambino deve ‘strutturare’”: nel labirinto di parti della figura presentata, la figura richiesta appare improvvisamente davanti alla sua mente.

In primo luogo, come ci insegna Cartesio (*EDM--harm 189/190*), analizza (scinde). Allo stesso tempo, o almeno alla fine della prova successiva, sintetizza i frammenti della figura frammentata che gli viene presentata nella figura ricercata (struttura).

Così, il bambino stabilisce due volte l’ordine dal caos.

**Campione 25.-- Armologia: assimilismo (concordismo)/
identivismo/diverso(ial)ismo (disconcordismo). (195/201)**

L'abbiamo detto: il comparatista guarda sia la somiglianza/coerenza che la differenza/gap:

- a. L'assimilatore o concordista cerca il maggior numero possibile di somiglianze e coerenze, -- l'unità nell'inconfondibile molteplicità e diversità;
- b. l'identivista cerca neutralmente di raggiungere l'equilibrio tra i due;
- c. il diverso cerca quante più differenze e lacune possibili, la moltitudine e le contraddizioni.

Le tre posture, tuttavia, non fanno altro che confrontarsi, ma con enfasi diverse.

1.-- Assimilismo. Un modello.

Riferimento bibliografico : *Daniel Audétat, Lausanne, capitale de la science politique (Le futur Institut international de politique comparée pourrait établir son siège à Lausanne)*, in: *Journal de Genève*, 14.02.19B7.

L'istituzione menzionata dall'autore esiste solo come bozza. Eppure, nel corso del 1986+, ha riunito in un comitato provvisorio ricercatori di più di trenta paesi - università - di tutto il mondo. L'iniziativa è del professore francese Jean Blondel (professore all'Istituto Universitario Europeo di Firenze): vuole chiarire, su scala planetaria, le attività politiche e le strutture che vi stanno dietro, "sulla base del metodo comparativo". -- Ma stiamo osservando da vicino.

a. Finora, la scienza politica è stata alimentata da studi regionali, sì, etnocentrici e di "pensiero locale". Conseguenza: frammenti disparati servono come materiale imperfetto per la scienza politica comparata.

b. J. Blondel: questi studi devono essere portati a un livello superiore, sovragregionale; ci rendiamo conto - dice - "che facciamo tutti parte dello stesso mondo".

Conclusione: egli intende la "scienza politica comparata" come la ricerca di "caratteristiche comuni" inerenti a qualsiasi politica, nel quadro del multiculturalismo che caratterizza il nostro mondo.

Dietro c'è un'alta preoccupazione etica: raggiungere un consenso su scala planetaria.

Nota - Come pensatore che cerca di difendere in modo filosofico una tale posizione concordista, va citato *Jürgen Habermas* (1929/ ...), Frankfurter Schule, seconda generazione.

Le sue opere, tra cui *Theorie des kommunikativen Handelns*, I (*Handlungsrationalität und Gesellschaftliche Rationalisierung*), II (*Zur Kritik der funktionalistischen Vernunft*), Frankf.a.M., 1981, così come *Der philosophische Diskurs der Moderne (12 Vorlesungen)*, Frankf.a.M., 1985, cercano di mettere l'idea di 'interazione' al centro della nostra multiculturalità.

Interazione, cioè (imparare a) vivere insieme, lavorare insieme, sulla base del consenso, della comprensione; per cui le controversie sono considerate risolvibili in modo moderno e razionale.

Habermas si colloca, dopo tutto, nella grande tradizione tedesca del pensiero di Kant e Hegel, ma con l'Analisi Linguistica anglosassone (che, tra l'altro, mette al centro l'analisi logica) come correttivo, con un marxismo aggiornato (la Scuola di Francoforte è marxista, neomarxista) come sfondo.

La modernità, dopo tutto, è ai suoi occhi non solo negativa ('Dialektik negativa'), ma anche positiva: purghiamo il pensiero e l'agire moderno unificante, ma continuiamo allo stesso tempo".

2.-- Diversità.-- Un modello.

Pensate per esempio a ciò che si chiama 'scienza differenziale'. La psicologia differenziale, per esempio, studia le differenze e le lacune tra le psicosi distinguibili,-- per esempio, la vita animica e il comportamento del bambino, dell'adolescente, dell'adulto, della terza età. L'enfasi non è sulle somiglianze e le coerenze - i punti in comune - ma su ciò che distingue e separa.

Variologia.

Varius' in latino significa "diverso, distinguibile, separabile". La variologia è l'analisi di ciò che è diverso/separabile.

Riferimento bibliografico : H.-J. Hampel, *Variabilität und Disziplinierung des Denkens*, Monaco/Basilea, 1967, 82/104 (*Variologische Denksysteme*).

Il capitolo di questo libro espone come i pensatori enfatizzano la 'variazione', gli opposti, diacronica e sincronica (*EDM--harm 112vv.: Opposition Theory*) e colorano tutta la loro struttura di pensiero in base ad essa.

Postmodernismo.

Abbiamo già incontrato il Postmodernismo, *EDM 41*. Ora una nuova caratteristica: il frammentarismo.

1. La "post-modernità" è il fatto osservabile che, per quanto riguarda le prospettive di vita, viviamo in una multiculturalità, una moltitudine di filosofie di vita molto incoerenti.

È una ripetizione di ciò che nella Bibbia si chiama ‘confusione babilonese’ o ‘caos babilonese’ (*EDM--harm 179*) i Chaologi vedono anche questo, a modo loro, molto chiaramente). Oppure è una ripetizione di ciò che un Erodoto sperimentava nei suoi viaggi di lavoro (*EDM--harm 135v.*) (cfr. anche *EDM--harm 147*, dove viene discusso il modello dei Corpi di Pace americani con le sue varianti riguardanti le reazioni ad esso).

Conclusion: “La postmodernità è prima di tutto una situazione, un insieme di dati di fatto con cui siamo confrontati.

2. Il ‘postmodernismo’ è un’attitudine alla vita come reazione a questa situazione.

Senza alcuna tristezza, il postmodernista vuole vedere non solo gli effetti negativi della postmodernità, ma anche le sue possibilità positive:

a. per cominciare, impara a conviverci;

b. inoltre, egli arriva di solito all’assioma dell’equivalenza delle culture: ai suoi occhi, una cultura non vale più di un’altra. Così le religioni non bibliche sono ugualmente degne di quelle bibliche (ebraismo/cristianesimo/islam). Così, i primitivi sono tanto “persone con cultura” quanto gli occidentali “colti”.

c. Non solo le differenze, ma anche le controversie si verificano a livello interculturale: invece del consenso, della buona intesa sulle posizioni di base, c’è (una buona dose di) dissenso sull’essenziale (si pensi alla vita non nata: uno è a favore, l’altro contro l’aborto). L’inclusione si spinge così lontano che anche l’alterità del dissenziente, dell’“altro”, è “inclusa”.

Questo, in poche parole, è ciò che è il Postmodernismo. Viviamo in una cultura “frammentaria”.

Liotardismo.

J.Fr. Lyotard (1924/1998) rappresenta una forma acuta di Postmodernismo. La sua opera *La condition postmoderne*, Paris, Minuit, 1979, con la quale ha discusso la postmodernità a livello filosofico, è molto conosciuta.

Riferimento bibliografico :

-- *Les Cahiers de Philosophie* (Lille), 5 (1988: printemps), *Jean-François Lyotard* (*Réécrire la modernité*);

-- *L. De Cauter, Postmodernismo per bambini*, in: *Streven* 1987: ottobre, 77/79.

1.-- *Piccole storie, sì; l’unica grande o meta storia, no.*

Il termine ‘storia’ qui significa “una visione della vita e del mondo sulla storia culturale”. Pensate ai miti dei primitivi, che descrivono l’origine e il corso del cosmo,-- alla storia sacra biblica, alla fede nel progresso dei moderni (liberali, marxisti), che, sulla base della ‘ragione’ e della ‘scienza’ e della ‘tecnologia’ - grandi parole onnicomprehensive - prevedono un futuro migliore.

Meta storia.

Il termine ‘meta’ si riferisce, tra l’altro, a *Metalogicus*, un’opera non di logica ma sulla logica e sul suo valore proprio. Il suo autore: l’umanista medievale *Giovanni di Salisbury* (1110/1180).

Il termine “meta” si riferisce anche alla linguistica: “meta-lingua” è “lingua sopra la lingua”. Confronta questo con quello che noi, nel discorso, chiamiamo discorso diretto e laterale (indiretto):

“Io, Maaïke, dico che a Saint-Tropez fa molto caldo, ma per fortuna soffia un fresco vento di maestrale”;

“Maaïke dice che fa molto caldo a Saint-Tropez, ma per fortuna soffia un fresco vento di maestrale”.

Analogamente, Lyotard introduce il termine ‘*métarécit*’, *metaverhaal*:

(i) ognuno di noi, individualmente, - ogni cultura, individualmente ha una storia, una rappresentazione sotto forma di intuizione del corso della storia individuale o di gruppo;

(ii) le meta-storie pretendono di poter riassumere e persino giudicare le storie individuali e di gruppo secondo il loro valore.

Ebbene, Lyotard sostiene - Differentista multiculturale - che una cosa del genere è impossibile. Nessuno può negare le differenze e le dispute individuali e di gruppo: la conclusione è che non possono essere riassunte e non possono essere giudicate, - senza violare i fatti. I fatti sono un labirinto, un labirinto, da cui nessuno può trarre un senso. Nessuna “grande narrazione” crea ordine da questo caos.

2.-- Differenza di lingua. Più che altro: disputa linguistica.

Lyotard prende come esempio la separazione tra “Io so che” (descrittivo) e “Io dovrei in coscienza ... agire in coscienza” (normativo, prescrittivo).

Questo è il ristabilimento postmodernista di una vecchia distinzione, anzi, di una vecchia divisione, di cui abbiamo parlato in *EDM 58*, cioè “essere/appartenere” (“*Sein/Sollen*”). Secondo Lyotard, c’è un abisso tra il linguaggio scientificamente descrittivo e quello eticamente prescrittivo.

In *Réécrire la modernité*, 45, dice:

a. C’è il ‘tinkering’ (‘bricolage’, esperimenti-con-gioco) nella biogenetica attuale, dove, per esempio, si clonano embrioni per ‘fabbricare’ individui ‘a misura’;

b. In Francia, per esempio, esiste un “comitato etico” che si arroga il diritto di dare giudizi di valore su di loro “in nome della moralità”.

Al che Lyotard risponde: “Si può lasciare che gli esperimenti biotecnologici procedano senza fare rumore o bisogna “regolarli”?”

Se devono essere regolamentati, quale, quello preventivo (ex ante) o quello curativo (ex post)?

Ma c'è di più: cos'è questo “diritto” in nome del quale interviene un tale comitato? Da dove prende la sua “autorità”? Cosa può invocare come “oggetto della norma di condotta” (cioè chi decide la regola)? Questa commissione si etichetta come “etica” (vincolante in coscienza): in effetti, non è politica o legale, ma etica. Ma esiste un'etica generalmente accettata in nome della quale una tale commissione possa effettivamente esercitare il suo controllo sui test genetici (...). Così dice Lyotard.

Spiegazione.

(1) *Lingua*

I biogenetisti parlano il linguaggio dei fatti scientifici positivi: parlano della questione in termini di fatti sperimentali, nei loro laboratori, sui quali, di sfuggita, c'è un ampio consenso (qualsiasi ricercatore può esaminarli e stabilire di comune accordo che sono leciti).

(2) *(Meta)linguaggio.*

Gli etici parlano della questione in un linguaggio diverso, quello di un'etica (morale) generalmente accettabile, sulla quale, nella nostra multiculturalità con le sue differenze e dispute sui fondamenti della morale, c'è dissenso: come parlare in termini di ‘bene’ e ‘male’, in una tale situazione di profondo disaccordo su cosa sia esattamente ‘bene’ e ‘male’?

Lyotard: “Écoutez: il y a différend. Fichez nous la paix avec votre prétention à unifier la totalité des phénomènes de langage. Respectez la guerre qui les divise” (*Réécrire la modernité*, 47): “Ascolta: c'è certamente una differenza di linguaggio. Lasciaci in pace con la tua pretesa che la totalità del linguaggio voglia unificare i fenomeni. Rispettare la guerra che li divide.

Il meta-linguaggio degli etici rispetto al linguaggio degli scienziati (biogenetici) non ha una vera premessa, base, “fondamento”. Non è quindi un meta-linguaggio.

Questo è ciò che sostiene il Discordismo di Lyotard, tra le altre cose. “I fatti non sono standard”.

Il problema educativo.

Dato: uno studente viene interrogato e crede di guadagnare 16 su 20,-- secondo i suoi “standard”. Il professore, tuttavia, pensa di guadagnare 12 su 20.

Domanda: come risolvere una cosa del genere se c'è una moltitudine postmoderna di norme?

O dato: un insegnante, scuola elementare, dà una qualifica - per esempio “molto buono” -; un genitore di un altro bambino “contesta” questo come “troppo rispetto a mio figlio”.

Domanda: se c'è equivalenza di standard - qui: lo standard dell'insegnante e lo standard equivalente del genitore che contesta - come risolvere questo conflitto - dissenso?

Nota - Può darsi che Habermas (*EDM--Harm 195*), vituperato dai postmodernisti, con la sua premessa che, in una cultura dissensuale, divisa, ‘linguisticamente differenziata’, l'interazione e la comprensione devono essere l'obiettivo, abbia più che ragione.

Nominalismo.

Euripide di Salamina (-430/-406), il terzo grande tragico degli antichi greci, misticamente inclinato, lottò tutta la vita con il mondo di pensiero e di vita dissennato del protestantesimo (-450/-350), in cui prevaleva il pensiero pragmatico del potere.

Ha caratterizzato il nominalismo in un modo immortabilmente semplice: “Se il ‘bene’ e il ‘male’ fossero gli stessi ovunque, non ci sarebbero più dispute tra le persone.

Infatti, solo i nomi (*in latino: nomina*) che si usano sono gli stessi ovunque, ma ciò che è indicato da questi nomi differisce da regione a regione”.

L'opinione che la nostra conoscenza ed esperienza del ‘bene’ e del ‘male’ - le norme - non vanno oltre la situazione delineata da Euripide, è stata chiamata ‘nominalismo’ dalla metà del secolo scorso. Solo il ‘nome’ (‘bene’ o ‘male’) crea la qualità apparentemente oggettiva di ‘bene’ o ‘male’. Ciò che equivale a un convenzionalismo multiculturale: si è d'accordo, gruppo per gruppo, ‘conventio’ (latino per ‘accordo’, ‘accordo’) - per etichettare qualcosa come ‘buono’ o ‘cattivo’ d'ora in poi. Niente di più.

Conclusione.

Da questo punto di vista, il Postmodernismo di oggi - certamente quello di un Lyotard - è un Nominalismo medievale aggiornato.

Collezione, sistema: solo nomi o più che nomi?

La premessa del metodo comparativo sono le collezioni e i sistemi. E questo in senso oggettivo, ontologico.

Riferimento bibliografico : D. Nauta, *Logica en model*, Bussum, De Haan, 1970, 258/259 (*Il problema ‘universalia e la battaglia dei fondamenti*).

Secondo Abraham Fraenkel, un platonista, la teoria della collezione è la seguente:

a. Cantor (il fondatore della formalizzazione) e il Logicismo vedono insiemi (cioè classi di dati che esibiscono proprietà comuni) - *EDM--harm 90vv.* - come realtà scopribili (*EDM 09*), navigabili, testabili;

b.1. L'intuizionismo li vede come "entità" inventate dallo specialista degli insiemi;

b.2. Il formalismo li vede come inventati ma testabili per la loro consistenza (coerenza logica).

Entrambe le ultime affermazioni equivalgono a una variante del Nominalismo.

Insiemi paradossali e sistemi paradossali.

Grazie al metodo comparativo, i postmodernisti scoprono casi paradossali di raccolta e/o sistema.

Rileggere *EDM--arm 172.--* Un Lyotard e.g. confronta costantemente. Ma è specializzato in differenze e lacune (controversie).

Di conseguenza, espone insiemi che hanno la seguente caratteristica: i loro elementi hanno come 'proprietà comune' il fatto di avere il minor numero possibile di proprietà comuni.

Lo stesso vale per i sistemi: egli vede ad esempio la multiculturalità dei nostri tempi come un sistema che ha la minor struttura collettiva possibile ed è quindi un 'non-sistema'. O "un sistema di anti-sistemi". Frammentarismo: una coerenza (?) di frammenti sciolti (!). -- Che si riduce al significato 2 e 3 di 'Paradosso'.

Conclusione generale.

L'harmologia o dottrina dell'ordine finisce così. Oltre alle somiglianze e alle connessioni come "connessioni" tra "essere" - realtà - abbiamo individuato differenze e lacune, anzi dispute (conflitti; *EDM--Harm 121*) come "connessioni" (in senso analogo, in parte identico, in parte non identico) tra realtà. Chiamiamo queste ultime "connessioni paradossali" nel senso appena definito.

Domanda: si può dire, senza violare la realtà, che le connessioni - quelle non paradossali e anche, sì, più forti di quelle non paradossali, quelle paradossali - sono solo costruzioni 'inventate' dalla mente umana? Crediamo che dopo tutto quello che è successo prima, la risposta è chiara.

Contenuto

8.2. Elementi di harmologia	125
Esempio 18.-- Armonia: teoria delle due parti (complementazione). (125/139)	125
Campione 19.-- Armonia: misurare il confronto. (140/143)	140
Campione 20.-- Armonia: apprendimento differenziale. (144/153).....	144
Campione 21.-- Armonia: cambiamento quantitativo/ salto qualitativo. (154/163).	154
Campione 22.-- Armonia: 'chaologia' (disordine). (164/175).	164
Campione 23. -- Armologia: teoria della crisi. (176/184).....	176
Campione 24.-Harmologia, metodo comparativo. (185/194).	185
Campione 25.-- Armologia: assimilismo / identivismo/diversismo (195/201)	195